TORINO
Anno 73 - Num. 299
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

LUNEDI'
18 Dicembre 1939-XVIII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-033 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre [illegible], Trimestre [illegible]. — C.C.P. N. 2/1560.

La risonanza mondiale del discorso di Ciano

L'Europa prende atto delle fermissime direttive della politica estera italiana - Commenti della stampa di tutti i Paesi alla forte e limpida parola del nostro Ministro

Il consiglio e l'ausilio dell'Italia

La risonanza internazionale del discorso del Conte Ciano si rivela ancor più vasta e viva di quanta era stata l'attesa; dubbi, equivoci, insinuazioni sono state liquidate dalla parola del nostro Ministro degli Esteri che ha proiettato sulla situazione sia nei suoi precedenti che nelle sue realtà attuali una luce quale non era stata fornita da alcun altro documento. La mole dei commenti è immensa; nè bisogna dimenticare che presso le democrazie la stampa o è sottoposta a censura o è impegnata a seguire un'inspirazione ufficiale che è portata naturalmente a restringere le visuali di osservazione.

Particolarmente degne di rilievo sono le ripercussioni nei paesi danubiano-balcanici: il compiacimento e la gratitudine sono generali e profonde. La netta precisazione riguardo alla costituzione di blocchi di qualsiasi specie i quali non sarebbero affatto utili e necessari è stata compresa nel suo significato; non è nè nella tradizione nè nello stile della politica italiana abbandonarsi a costruzioni diplomatiche artificiose e complicate di molto dubbio rendimento; si finisce per appesantire i rapporti e per aggrovigliare le eventuali possibilità di soluzioni. Ma questa saggia determinazione non menoma in alcun modo la preminenza dei nostri interessi e della nostra funzione; la stessa polarizzazione verso Roma di simpatie e di tendenze è un fatto che ha il suo valore politico.

Il Conte Ciano ha specificatamente parlato di ciascuno degli Stati danubiano-balcanici facendo esattamente spiccare la situazione delle relazioni di ognuno verso l'Italia; egli ha voluto chiudere la rassegna di quei paesi con parole che ci auguriamo vengano attentamente meditate e concretate: « l'Italia vede con la più profonda simpatia ogni manifestazione della volontà di questi popoli di risolvere amichevolmente le questioni che esistono tra di loro, *ed è pronta a dare a tal fine il suo consiglio e il suo ausilio* ».

Attraversiamo un periodo in cui le migliori disposizioni debbono passare sollecitamente sul terreno della realtà per non essere superate dall'incalzare degli avvenimenti; non basta proclamare il sincero desiderio di pace e illudersi che così tutte le difficoltà siano eliminate o per lo meno accantonate. Il momento psicologico è migliore che nel passato per procedere verso sistemazioni più eque e realistiche che rafforzerebbero la solidarietà danubiano-balcanica più di qualsiasi atto protocollare. Marciare in tal senso col consiglio e coll'ausilio dell'Italia costituisce la salvaguardia più sicura dei diritti e degli interessi di ciascuno e di tutti.

Prudente riserbo inglese

Londra, 18 dicembre.

La folla di impressioni circa il discorso del Conte Ciano è continuata durante la giornata domenicale in quei circoli politici e giornalistici della capitale britannica che dallo scoppio delle ostilità hanno dovuto rinunziare, almeno parzialmente, al tradizionale *week end*.

Le manifestazioni di stampa in proposito già da ieri notte si mostravano perfettamente intonate alla linea della dichiarazione di carattere ufficioso che i lettori de *La Stampa* hanno veduto ieri mattina; vale a dire, parlando dell'Italia, l'elemento che oggi domina in Inghilterra è la prudenza. Abbiamo motivo di credere che vari redattori diplomatici abbiano ricevuto autorevoli consigli in questo senso: si accetta ormai come un stato di fatto incontrovertibile la solidità dei rapporti italo-tedeschi; ci si limita a prendere atto con un certo qual rassicurato compiacimento dell'idea che l'Italia è risoluta per il momento a non prendere iniziative; si sottolineano quegli argomenti di cui può mettersi in evidenza qualche differenza fra l'azione italiana e quella tedesca. Malgrado l'interesse generale sia stato enorme, pochi osano sbilanciarsi in commenti arditi e in previsioni: commenti e previsioni vengono dosati e imbottiti di riserve.

Abbiamo segnalato da tempo, per amore di verità, come in Inghilterra circa l'atteggiamento italiano non si nutrano più pericolose illusioni, quali si nutrivano e si sciorinavano durante le prime settimane di guerra con la stessa leggerezza ottimistica con cui d'altra parte si cercava di dimostrare ai lettori britannici che la Russia marciante in Polonia avanzava ai danni e contro la volontà della Germania.

Da questo finalmente ritrovato realismo e da questa prudenza derivano la volontà di non irritare l'Italia con parole e con profezie inutili, seguendone tuttavia tutte le mosse con la massima attenzione.

Il *Daily Telegraph* di stamane, oltre a un lungo riassunto del discorso del Conte Ciano, pubblica una estesa corrispondenza del suo redattore romano che sottolinea parecchi passi del discorso stesso, anzitutto quello dove si parla della straordinaria preveggenza del Duce, della quale — dice il corrispondente — non si è mai dubitato. Il corrispondente si trattiene ad esaminare le parole che illustrano la storia dei rapporti italo-tedeschi e rileva la nessuna allusione al conflitto russo-finlandese. Uno speciale riguardo viene dedicato alla smentita italiana circa la formazione di un blocco balcanico e sopratutto all'intenzione del Governo di Roma di non prendere iniziative: « L'importanza del discorso — scrive il corrispondente — sta nella nuova dimostrazione offerta che l'Italia si asterrà dall'intervenire in guerra, a meno che i suoi interessi non siano minacciati ».

Lo stesso giornale dedica poi il suo articolo di fondo all'argomento. L'autore di esso comincia dicendo che l'esposizione dei fatti che si sono svolti sullo scacchiere diplomatico europeo prima dello scoppio della guerra presenta un carattere eccezionalmente interessante. Il giornalista prosegue riconoscendo che la parola del Ministro degli Esteri italiano ha portato la luce su molti fatti che erano finora rimasti oscuri e « ha rivelato senza possibilità di dubbio che la politica dell'Italia non è dettata da alcuna ideologia, nè è strettamente legata da impegni internazionali, ma si conforma interamente agli interessi dell'Italia ».

« Si possono avere — prosegue lo scrittore — diversità di opinioni circa la direzione nella quale l'Italia ha i suoi interessi maggiori; ma su tale divergenza di opinioni deve prevalere il giudizio dell'Italia. Quindi è importante conoscere quale può essere questa valutazione italiana. Secondo quanto ha detto il Conte Ciano essa dovrebbe essere informata alla caratteristica di essere capace di sviluppi in direzioni che non sono nè parallele nè di proseguimento alla direzione attuale? ». Bisogna riconoscere che il tema che lo scrittore pone a se stesso è dialetticamente abile e politicamente interessante, forse troppo interessante giacchè la sua penna pare fermarsi dopo questo interrogativo. Tutto quello che il giornalista fa è un brevissimo compendio della descrizione resa dal Conte Ciano circa i precedenti che hanno condotto al conflitto fra la Germania e gli Stati occidentali.

« Bisogna riconoscere — scrive il giornale — ad onore del Duce che Egli fece di tutto per evitare la guerra tedesco-polacca. Di tali sforzi ha già dato bellamente atto Chamberlain ».

Dopo aver detto come il Conte Ciano, che si sforzava di condurre la situazione fra Berlino e Varsavia a una soluzione negoziata, « avesse finito col trovarsi di fronte all'affermazione che la questione aveva ormai superato la sfera diplomatica ed era entrata in quella militare » e dopo aver affermato come fosse allora « che egli non voleva più saperne dell'affare », l'articolista trae dalla chiarificazione fatta dal nostro Ministro degli Esteri la dimostrazione che la Germania voleva la guerra già dalla metà di agosto essendo erroneamente convinta che gli alleati occidentali della Polonia non sarebbero intervenuti. Da questo punto in poi l'articolista apre una polemica: di fronte alla accusa precisa mossa dal Conte Ciano contro le missioni di Strang e compagni che dimostrano come l'intenzione di trarre il bolscevismo entro gli affari occidentali fosse assai prima nell'animo franco-britannico che non in quello tedesco, egli domanda come mai — dopo questa spiegazione e moralizzazione del gesto germanico — si spieghi che Berlino tenesse all'oscuro dei negoziati con Mosca i suoi alleati di Roma e non si meraviglia che pertanto d'ora innanzi l'Italia intenda di essere vigile di fronte al maturare degli eventi.

Leo Rea

Ermetico silenzio francese

Parigi, 18 dicembre.

La maggior parte dei giornali parigini della domenica si è conformata senz'altro agli ordini delle autorità politiche che evidentemente erano di non commentare nemmeno con una parola il discorso del conte Ciano alla Camera italiana. Quelli che non vi si sono conformati sono usciti ieri mattina con le pagine bianche. A rigor di termini non è possibile giurare che Vladimir D'Ormesson sul *Figaro*, XX sul *Populaire* e Pertinax sull'*Ordre* commentassero il discorso, perchè dei loro articoli sono rimaste le sole firme. Perfino i titoli sono stati invero soppressi dalla censura inesorabile. Ma a giudicare dal fatto che sabato sera la stessa sorte era toccata al commento di Pierre Bernus nel *Journal des Débats*, in cui però si poteva leggere il titolo « Il discorso del conte Ciano » non si rischia molto affermando che gli scrittori anzidetti si occupassero del fatto del giorno. Nell'edizione parigina dell'*Oeuvre*, d'altro canto, non si trovano più gli accenni al discorso trasmessivi sabato sera, che si potevano leggere invece nell'edizione destinata alla provincia. Il discorso stesso, ad ogni modo, è riprodotto in tutti i giornali, sempre nella versione dell'Agenzia *Havas* che, come sapete, è un riassunto. I titoli sono di carattere puramente informativo. Nessuno di essi lascia comprendere quale effetto abbiano prodotto sui circoli politici francesi le parole del nostro Ministro degli esteri. Si sottolinea in essi e che « Mussolini fu il primo a combattere il bolscevismo », o che « la politica italiana rimane immutata », o che « l'Italia è direttamente interessata a ciò che avviene nell'Europa danubiana e balcanica », frasi tolte dal testo del discorso.

Come si vede l'atteggiamento francese è diverso oggi da quello che potè essere constatato all'indomani della riunione del Gran Consiglio, come se le due manifestazioni italiane avessero per Parigi un significato diverso. Senonchè l'ufficioso *Temps*, mentre si astiene come tutti gli altri organi dal commentare il discorso del conte Ciano, pubblicava proprio ieri sera domenica una lettera sulla non belligeranza dell'Italia, nella quale, chiedendosi che cosa significhi questo termine nuovo « non belligeranza », la cui fisionomia non è fissata dal diritto internazionale, rispondeva che si tratta di un atteggiamento intermedio fra la belligeranza e la neutralità, di una posizione intermedia fra la guerra e la pace. « Con la non belligeranza, l'Italia si riserva piena libertà di decisione e di azione. Essa non vuole che il suo atteggiamento sia confuso con la neutralità. Oggi l'Italia è un paese che non interviene perchè i suoi interessi non sono stati lesi e non sono nemmeno in giuoco. D'altra parte gli Stati neutri, cioè quelli che rinunciano preventivamente alla guerra, finiscono col non contare nulla nello sviluppo del conflitto. Finita la guerra, la pace si fa senza la loro partecipazione e sovente contro i loro interessi. L'Italia rifiuta di porsi in tale situazione in primo luogo perchè non esclude deliberatamente la guerra, in secondo luogo perchè da potenza europea non può fare astrazione non solo dei propri interessi, ma nemmeno degli interessi dell'Europa e del futuro del nostro continente ».

Paris Soir scrive sul discorso del conte Ciano: « I dispacci d'America segnalano la meraviglia provata negli Stati Uniti quando si è appreso che nel suo discorso alla Camera delle Corporazioni il conte Ciano non aveva pronunziato nessuna parola per condannare l'aggressione sovietica. Questo silenzio del Ministro degli affari esteri non è uno degli elementi meno notati della sua esposizione, l'opinione americana essendo particolarmente sensibile a tutto quanto concerne l'odiosa aggressione di 180 milioni di russi contro 3 milioni di liberi finlandesi. Questa sorprendente discrezione di Roma è generalmente interpretata oltremare come l'indice che l'Italia non farà nulla che possa turbare i propri rapporti col Reich ».

Giorgio Sansa

Storico atto d'accusa contro la falsa pace di Versaglia

Berlino, 18 dicembre.

I giornali commentano il discorso di Ciano, continuando a rilevarne in primo luogo il valore storico come formidabile requisitoria contro la politica versagliese, e la conseguente attribuzione di responsabilità della guerra alle potenze occidentali, che ne deriva; in secondo luogo la rinnovata affermazione di fedeltà alla politica dell'Asse, quale risulta dalla esposizione documentata delle sue permanenti ragioni storiche; in terzo luogo la convincente esposizione della situazione speciale dell'Italia, coi suoi inabolibili interessi di grande potenza, che giustificano pienamente la sua presente attitudine, e ne fanno anzi uno degli elementi più preziosi della situazione generale, nel senso della limitazione operata del conflitto e delle possibilità della auspicata pace, da cui la nuova Europa deve uscire.

La spada della ragione

Sono questi i tre principali elementi costitutivi dell'ampia esposizione del Ministro italiano, la quale prende in esame, si può dire, tutta la varia tempestosa materia della politica del dopoguerra, vagliandola e sceverandola al paragone della coerenza e della dirittura della politica mussoliniana, che brilla come una spada affilata (la spada della ragione) lungo tutta la sua tenebra, e che ne costituisce perciò la più severa condanna. Ma è questa collaudata coerenza e antiveggenza mussoliniana, la quale si è sempre affermata nel senso della pace — ma di una pace degna di essere conquistata e vissuta dai popoli — che conferisce oggi il massimo di autorità alla posizione dell'Italia, per l'avvento di quella vera pace che i popoli desiderano, e che non può però essere quella che è nei piani delle democrazie occidentali, desiderose di annientamento altrui, per l'instaurazione della loro incontrastata egemonia sul mondo.

Su queste linee si muovono dal più al meno tutti i commenti al discorso. « Esso è stato — così scrive ad esempio il *Volkischer Beobachter* — una resa di conti altrettanto fredda quanto annientante contro tutta la politica del dopoguerra del mondo democratico, e contro tutto il frasario ipocrita che la contraddistinse, una politica di « castelli in aria », come il conte Ciano l'ha definita, la quale visse dell'enorme illusione che l'Europa potesse essere tenuta sempre nella condizione di irrigidimento marmoreo, e che si potessero soffocarne e paralizzarne tutte le forze di rinascita. La politica della sicurezza collettiva non fu altro che una quinta dietro la quale si nascondevano la pressione politica e militare al servizio di particolaristici interessi. Il tentativo del Duce di togliere di mezzo, col Patto a Quattro, la differenza tra vinti e vincitori e di rendere possibile alla Germania la sua ripresa, fallì contro la ostinatezza dell'occidente. La medesima sorte ebbero poi tutti gli altri sforzi di Mussolini di addivenire ad un ragionevole ordine europeo».

Antiveggenza mussoliniana

Il giornale segue quindi punto per punto tutta la documentata efficace esposizione del conte Ciano sullo sviluppo di eventi che portarono all'accordo di Monaco, e a quello che egli con frasi drastiche ha definito l'anti-Monaco, che seguì subito dopo, a causa della cattiva volontà e ormai della premeditazione delle democrazie occidentali; e viene quindi a toccare della politica dell'accerchiamento, che subito dopo incominciò, « politica — rileva il giornale — che il conte Ciano ha caratterizzato come rivolta altrettanto contro la Germania quanto contro l'Italia ».

Impressionante, e da mettere in conto delle molte luminose antiveggenze di Mussolini, che tutta la stampa rileva, appare poi la rivelazione del fatto che fin dal 27 maggio Mussolini già ammoniva l'ambasciatore inglese delle gravi e fatali conseguenze che avrebbe indubbiamente avuto per la pace europea una incondizionata garanzia della Francia e dell'Inghilterra alla Polonia. « Fu questa cambiale in bianco — commenta il giornale —, come il conte Ciano diffusamente ha dimostrato, quella che costituì l'impedimento principale a una soluzione pacifica; ed è così — conclude su questo punto — che un regolamento pacifico tal quale le potenze dell'Asse nelle loro precedenti conversazioni avevano sicuramente divisato, fu reso impossibile ».

Colpa storica

In rilievo mette quindi l'autorevole organo nazionalsocialista gli accenni del conte Ciano sui ripetuti tentativi di pace di Mussolini fino a quello dell'ultima ora « che fu sabotato, come Ciano ha dimostrato ancora una volta, sia dal ritardo frapposto dalle potenze occidentali a rispondere, sia dalla pretesa di sgombero delle regioni che nel frattempo erano state militarmente occupate », e così conclude: « La dichiarazione romana, grazie alla sua chiarezza e alla sua realistica sobrietà, costituirà un prezioso contributo alla storica constatazione e attribuzione delle cause e delle responsabilità della guerra inglese. Insieme col grande *Libro Bianco* tedesco, essa pone gli avvenimenti dell'estate dell'anno 1939 nella cornice della politica del dopoguerra, di cui formarono la storica conclusione. Oggi il decaduto e innaturale sistema europeo di Versaglia, che per lunghi anni fu consapevolmente respinto e condannato dall'Italia, combatte la sua ultima lotta; il giudizio di condanna della storia è pronunciato, e sono le armi del grande Reich che lo eseguono ».

La *Boersen Zeitung* anch'essa considera uno per uno tutti i punti importanti del discorso del Ministro, soffermandosi più specialmente e direttamente su quello della riaffermata « incondizionata e incrollabile — come dice — fedeltà dell'Italia alla politica dell'Asse, e all'alleanza, di cui il discorso, come già giorni prima l'ordine del giorno del Gran Consiglio, costituisce una riconferma storica.

« Con una chiarezza — scrive questo giornale — che è oramai caratteristica delle manifestazioni politiche dell'Italia fascista, il conte Ciano ha preso posizione sulle grandi questioni del presente. Certamente, quello che egli ha detto sull'alleanza dell'Asse e sulla sua immutata continuazione, quello che egli ha detto sulle cause e sulle colpe della guerra, può solamente destare sorpresa là dove ci si era abbandonati, a proposito dell'atteggiamento dell'Italia, a amo[illegible] speranze e a fantasie, facendo il tentativo di guadagnare influenza su di essa a mezzo di ipocrite lodi e di brutali minacce. Ma il conte Ciano ha detto a tali circoli di Londra e Parigi il fatto loro, prendendo nel suo esame le mosse fin dal trattato di Versaglia, e dimostrando la loro storica colpa nella confusione e infine nella esplosione europea. Sono state le Potenze occidentali che si opposero nel 1921 [illegible] revisione proposta da Mussolini, furono esse che distrussero col loro « fronte di pace » e con le manovre di accerchiamento tutte le speranze che si allacciavano agli accordi di Monaco, e furono esse che con la garanzia alla Polonia provocarono infine la guerra ».

Obbiettivi immutati

Il giornale caratterizza su questo punto di « sentenza storica » le parole di Ciano, e ritornando quindi sulle insensate fantasie fatte correre circa l'atteggiamento dell'Italia, fantasie a cui il discorso del Ministro dà il colpo di grazia, così conclude: « Le fondamenta politiche e ideali di questa alleanza, la cui formazione e la cui finalità il Ministro italiano ha esaurientemente esposto: sussistono oggi immutate, così come già giorni fa era stato confermato dal Gran Consiglio del Fascismo. L'Italia non meno che la Germania immutabilmente tiene fermo alla convinzione che le fondamenta di una vera pace e di una autentica sicurezza possano sussistere soltanto quando gl'interessi vitali delle due Potenze, cioè in genere gl'interessi vitali delle nazioni giovani e forti e ricche di aspirazioni, possano essere soddisfatti. L'Italia non ha perduto di vista questi suoi alti obiettivi, seppure il suo compito consista oggi nell'impedire possibilmente un ulteriore estendersi dell'incendio europeo. L'accenno di Ciano alla perenne vigilanza dell'Italia, alla sua prontezza ad ogni difesa, può infine — così termina il giornale — tanto meno essere dalle potenze occidentali trascurato, inquantochè esse ora, dopo questo discorso, non possono più nutrire alcun dubbio sul fatto che le loro intenzioni incendiarie sono esaurientemente conosciute in Roma ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* infine, che anch'essa giudica il discorso del Ministro degli Esteri italiano « una nuova conferma della collaborazione italo-tedesca », così conclude la sua nota, risalendo all'atteggiamento dell'Italia: « L'atteggiamento dell'Italia — dice — quale risulta da questo discorso è ora il seguente: seguire lo sviluppo delle cose con la più grande attenzione, pronta, come Ciano ha insistentemente riaffermato, ad utilizzare ogni possibilità che si presenti per il ristabilimento della pace, ma insieme anche decisa a proteggere, a difendere i propri interessi, il proprio onore, e il proprio avvenire di grande Potenza ».

Giuseppe Piazza

In Svizzera

Berna, 18 dicembre.

Le varie emissioni della radio di ieri sera ed i giornali hanno messo in evidenza l'applauso con cui la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha salutato la dichiarazione di amicizia verso la Svizzera nel discorso Ciano. Il discorso è intanto presentato nelle prime pagine con titoli a cinque colonne sui giornali che sono usciti solo ora nelle edizioni del lunedì.

PROFONDA IMPRESSIONE nei paesi balcanici

A Belgrado si sottolinea la fermezza anticomunista

Belgrado, 18 dicembre.

Come era da prevedere il grande discorso del conte Ciano ha vivamente interessato ed i giornali l'hanno riportato integralmente e con vistosissimi titoli, il motivo dominante dei quali è che l'Italia segue attentamente gli sviluppi della situazione internazionale, vuole la pace ma non teme la guerra; poi ogni punto saliente è posto in particolare rilievo nel testo stesso e riassunto in cima alle colonne delle prime pagine.

La pace balcanica

« Il conte Ciano — scrive il *Vreme* — ha sottolineato innanzitutto che il corso anticomunista della politica italiana non è mutato. L'Italia ha assunto un chiaro contegno di fronte al sovversivismo comunista, già nella campagna di Spagna; con essa annientò il comunismo dentro i suoi confini, così ritiene suo dovere di proteggere la civiltà europea contro l'avanzata delle dottrine moscovite. Berlino ha reso impossibile l'accerchiamento delle Potenze dell'Asse con l'accordo con la Russia. In tal modo è stata compiuta un'importante azione diplomatica, importante sia per la Germania sia per l'Italia. I rapporti italo-germanici — aggiunge lo stesso giornale — sono stati largamente tracciati dal conte Ciano il quale ha dichiarato esplicitamente che il contegno dell'Italia era perfettamente noto a Berlino fin dall'inizio della guerra. Roma ha desiderato di circoscrivere il conflitto; sono pertanto errate le supposizioni di certi circoli di vari paesi circa le relazioni fra la Germania e l'Italia. Il calmo e deciso discorso del conte Ciano ha sottolineato inoltre che l'Italia dopo la guerra etiopica e quella spagnola desidera un periodo di pace e che appunto in favore della pace ha capitalizzato i più grandi sforzi ».

Alla parte del discorso che riguarda i Balcani il giornale dedica naturalmente la maggiore attenzione: « Gli occhi dell'Italia — scrive — sono particolarmente rivolti verso la penisola balcanica ed il bacino danubiano. L'Italia desidera contribuire con la sua attiva collaborazione al mantenimento dell'ordine e della pace in questa parte d'Europa e pertanto il conte Ciano ha dichiarato che l'Italia è pronta ad appoggiare gli Stati balcanici per la soluzione delle questioni che li riguardano. Questi Stati possono constatare con soddisfazione che il discorso del conte Ciano ha riconfermato il fondamentale atteggiamento dell'Italia che è l'unica grande Potenza europea fuori del conflitto e che desidera la pace. E' desiderio di tutti questi Stati, ed in modo speciale della Jugoslavia, che le aspirazioni dell'Italia alla pace siano realizzate e che in pari tempo sia sviluppata a comune vantaggio la amicizia che lega i paesi di questa parte d'Europa e particolarmente la Jugoslavia alla grande vicina dell'altra sponda dell'Adriatico ».

La *Politika* annota che l'Italia è stata sempre conseguente al suo atteggiamento anticomunista e perciò è comprensibile che Roma guardi con la più grande attenzione al pericolo di una discesa sovietica nel bacino danubiano e nei Balcani. Giova segnalare appunto, aggiunge il giornale, l'aumentata attività della diplomazia italiana in Bulgaria, nel momento in cui una delegazione bulgara si prepara a partire per Mosca per studiare i rapporti commerciali ed altre questioni.

Incidenti sanguinosi a Spalato

Il tema anticomunista, come già abbiamo scritto, appassiona vivamente l'opinione jugoslava che a torto o a ragione è persuasa dell'ingerenza di elementi estranei nelle agitazioni sovversive interne che sempre più si allargano.

A Spalato ieri sono avvenuti incidenti piuttosto gravi fra la polizia ed una folla di circa 1000 persone guidata da agitatori comunisti.

La manifestazione alla quale all'inizio partecipavano poche centinaia di uomini si è andata ingrossando via via. I gendarmi sono stati attaccati a colpi di pietra; cinque di essi sono stati feriti dei quali uno assai gravemente.

Allora la polizia ha fatto uso delle armi sparando in aria e poi contro la folla che appariva minacciosissima. Un operaio è stato ucciso e qualche altro ferito. Il capo della manifestazione insieme con sette persone è stato arrestato. Queste notizie sono ufficiali; però si ritiene in vari ambienti che la manifestazione sovversiva sia stata ancora più grave di quanto non dica il comunicato e che le vittime siano in maggior numero. In vista delle difficoltà della situazione interna il Consiglio dei Ministri ha modificato la legge per la difesa dello Stato approvando un decreto di prima istanza che dà facoltà di inviare a domicilio coatto tutti coloro che turbano la pace e l'ordine.

Alfio Russo

In Romania

Bucarest, 18 dicembre.

La chiarezza, la concisione e la lucidità con le quali il conte Ciano ha esposto innanzi ai membri della Camera dei Fasci e delle Corporazioni i capisaldi e i fini perseguiti dalla politica estera italiana in questi ultimi anni viene unanimemente riconosciuta ed apprezzata in tutti i circoli politici, diplomatici e giornalistici romeni dove le franche e sobrie parole pronunciate dal Ministro degli Esteri dell'Italia fascista, hanno trovato un'eco unanime di approvazioni e di consensi. In special modo la parte dell'esposto del Ministro Ciano nella quale viene confermato l'interesse primordiale che l'Italia porta di diritto all'avvenire ed alla tranquillità dei Paesi dell'Europa danubiana e balcanica è stata apprezzata nel suo giusto valore in Romania in ragione diretta, certo, dei non pochi punti di contatto che la linea di politica estera adottata dall'Italia sin dall'inizio del conflitto attuale tiene ad avere con quella condotta in pari tempo dalla Romania tendente appunto a salvaguardare la pace in questa parte di Europa ove l'Italia intende di essere larga di consigli e di aiuti al fine di raggiungere gli scopi comunemente desiderati. Di questi generali stati d'animo di profonda e unanime comprensione, si fa eco questa mattina tutta la stampa locale la quale sotto grandi titoli riproduce integralmente il discorso del conte Ciano e dedica lo stesso i propri editoriali.

L'« Universul » dopo di avere spiegato ed elogiato l'esposto del nostro Ministro degli esteri e qualificato di lucida e previdente la linea di condotta della nostra politica estera, conclude: « Con la definizione della sua posizione di non belligeranza l'Italia lascia intravvedere tutte le speranze che per l'avvenire si possono annodare alla sua azione di ordine e di pace il cui svolgimento sarà considerato con reale interesse e con sincera simpatia in questa parte d'Europa.

Il redattore diplomatico del quotidiano ufficioso « Romania », in un articolo di oltre due colonne, afferma che il discorso è una vasta e luminosa ricapitolazione delle realizzazioni della politica fascista e degli interventi di Mussolini sul piano internazionale. Esaminati i vari punti del discorso, l'articolista si sofferma sopratutto sul « revisionismo italiano » riconoscendo che esso si è sempre mantenuto su un piano strettamente pacifico. Illustrando le frasi con le quali il conte Ciano ha definito i rapporti con la Romania, il redattore del giornale così si esprime:

« I nostri sentimenti verso l'Italia si rispecchiano nella soddisfazione con la quale la Romania ha salutato e seguito gli interessi vitali, che l'Italia ha e coltiva nei Balcani, pronta ad assecondarli con i più leali sentimenti ».

Il direttore del « Curentul », Pamfil Seicaru, definisce il discorso misurato nella forma, ben equilibrato e con una chiara tendenza a mantenere l'atteggiamento più obiettivo. Il giornalista poi così conclude il suo articolo: « Per la Romania questo discorso ha una particolare importanza. Dal 1927 non si era più parlato di Romania in nessun discorso pronunciato dai Ministri degli Esteri d'Italia nei termini in cui ne ha parlato il conte Ciano. E' una intera epoca politica che si conclude; è una chiarificazione di rapporti; è qualche cosa di più: un nobile riconoscimento. Dopo 12 anni si verifica una amicizia che noi non abbiamo saputo intensificare e che il conte Ciano conferma con una così chiara sincerità, espressa in forma lapidaria. In mezzo ad una Europa disorientata, l'Italia è oggi per gli Stati neutri un punto di riferimento in difesa della Patria. Il conte Ciano ha portato dunque il suo prezioso contributo a tante tacite aspettative ».

Manifestazioni in Ungheria di gratitudine all'Italia

Budapest, 18 dicembre.

Nella piazza della Libertà una folla innumerevole si è ieri adunata per una dimostrazione di simpatia e di gratitudine all'Italia. La guardia d'onore era schierata davanti al vessillo nazionale. Il dott. Emerigo Sebestyen, consigliere della Suprema Corte giudiziaria, ha tenuto un breve discorso dicendo fra l'altro che le amichevoli espressioni rivolte all'Ungheria dal conte Ciano alla Camera fascista hanno approfondito nel popolo magiaro i sentimenti di riconoscenza per il Duce e per la Nazione italiana e che lo schieramento della guardia vuole essere una testimonianza dei sentimenti di gratitudine per la manifestazione di amicizia che attraverso l'assemblea fascista l'amica Nazione italiana ha espresso ieri all'Ungheria. L'oratore ha concluso applauditissimo il suo discorso inneggiando all'Italia e a Mussolini mentre la guardia inchinava il vessillo ungherese in segno di omaggio all'Italia e la folla innalzava nuove entusiastiche acclamazioni al Duce. Un'altra fervida manifestazione si è avuta al cinema-teatro « Forum » sul cui proscenio giganteggiava una grande immagine del Duce, ove per iniziativa della Associazione mediterranea il presidente dell'Associazione stessa, dottor Ibranyi, ha parlato sulla difesa sanitaria della razza in regime fascista, illustrando il suo discorso con proiezioni. A questa fervida manifestazione italo-ungherese sono intervenuti il Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci, l'ex-ministro Fabinyi, presidente della commissione ungherese per la intensificazione degli scambi culturali sull'Italia, numerose altre personalità e foltissimo pubblico. Il dottor Ibranyi ha ricordato l'appoggio sempre dato dall'Italia all'Ungheria ed ha detto che ogni cuore ungherese palpita di commozione e di gratitudine quando viene pronunciato il nome di Mussolini. Poi il dott. Lehoczki ha esposto la vasta organizzazione dell'opera fascista per combattere le malattie e salvaguardare la salute fisica del popolo italiano. Anche durante questa manifestazione si è ripetutamente acclamato al Duce.

L'eco formidabile suscitata dall'opinione pubblica ungherese dal discorso del conte Ciano trova pure una nuova dimostrazione nella stampa. Tutti i giornali riportano nelle prime pagine, per esteso, le dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano, facendole precedere da titoli e sottotitoli giganteschi. In questi titoli e sottotitoli vengono sottolineati specialmente la lucidità della esposizione, la volontà di pace dell'Italia, la solidarietà italo-tedesca, il netto atteggiamento anticomintern della Nazione fascista e l'amicizia italo-magiara.

Il governativo *Uj Magyarsag* sottolinea che il giovane collaboratore del Duce, il quale finora ha reso grandi servigi alla sua Patria con genialità di statista e con una condotta rettilinea non comune nella diplomazia europea, si è espresso anche questa volta in maniera inequivocabile.

L'ufficioso *Pester Lloyd*, dopo avere ricordato le parole dette recentemente dal Duce sulla politica dell'Italia, così continua: « L'esposizione del conte Ciano fatta con chiarezza cristallina e con fivida sicurezza completa ora il quadro offerto al mondo sulla politica della grande potenza fascista, nello stesso tempo getta anche preziosi fasci di luce sui precedenti della guerra e sugli avvenimenti degli ultimi mesi. Il Duce ed il Suo Ministro degli Esteri possono constatare con piena soddisfazione i risultati della politica fascista. Il giornale si diffonde poi sulla campagna etiopica, sulla guerra di Spagna, sulla cooperazione italo-tedesca, sui legami italo-ungheresi e così conclude: « In mezzo all'attuale tempesta di attacchi e di reciproche accuse, Roma tiene alto il vessillo della più alta tradizione di civiltà di venti secoli. Centinaia di milioni di uomini guardano oggi pieni di speranza e di attesa alla capitale italiana. Essi non sono stati delusi: dalla Città eterna sono venute parole di giustizia e di possente ferrea volontà che da nulla può essere infranta e neppure scossa ».

Anche tutti gli altri giornali come il *Nemzeti Ujsag*, il *Magyarorszag*, il *Pesty Hirlap*, l'*Uj Magyarsag*, il *Pester Lloyd*, il *Magyarsag* e l'*Ujsag* esprimono la più incondizionata gratitudine del popolo magiaro al Duce, al conte Ciano e all'Italia fascista.

Il testo del discorso in una speciale pubblicazione

Roma, 18 dicembre.

La Direzione generale degli Italiani all'estero ha disposto, subito dopo la fine della seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la pubblicazione di uno speciale quaderno con il testo integrale dello storico discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Il quaderno verrà inviato a tutti i Fasci ed ai Dopolavoro dell'estero in modo da far pervenire con la maggior immediatezza ai milioni di italiani che vivono sotto tutte le latitudini la storica documentazione prospettante all'Italia ed al mondo la sicura posizione di Roma di fronte agli eventi europei.

Sottomarini italiani e i loro uomini; un blocco d'acciaio.

CRONACA CITTADINA

Oggi quarto annuale della Giornata della Fede

Ricorre oggi il quarto annuale della «Giornata della Fede», di quel giorno in cui le donne di tutta l'Italia, prima S. M. la Regina Imperatrice con nobilissimo gesto, hanno portato il simbolo più puro della loro vita, la fede matrimoniale, sull'altare della Patria. Era la risposta che le donne italiane davano alle inique sanzioni ginevrine, nobilissima risposta che ha avuto eco in tutto il mondo. Le donne di Torino fascista, che con slancio totalitario hanno partecipato alla superba manifestazione, che in fitte schiere, provenendo dal centro o dalla periferia, dalle borgate e dai paesi del contado, si sono recate alla «Gran Madre di Dio» il tempio-ossario degli Eroi caduti per la Patria, a recare l'aurea verga matrimoniale ricevendone in cambio una di acciaio ossidato, ricorderanno oggi con orgoglio la data memorabile. Fiero superbo gesto spontaneamente e semplicemente compiuto da vedove di guerra, da madri di caduti, da giovani spose, che ha dato al mondo un'idea di quel che sia la donna dell'Italia Imperiale fascista.

La circolazione

Gli incidenti stradali come e quando avvengono

La ripresa automobilistica rende di attualità, non solo le norme sulla circolazione, ma purtroppo anche la parte negativa di questa e cioè gli incidenti che ne sono la fatale e disgraziata conseguenza, e la cronaca di questi ultimi giorni deve segnalarne diversi, alcuni dei quali gravi.

Dai dati raccolti dall'Ufficio di Urbanistica e Statistica municipale, risulta che nell'anno 1938 tali incidenti sono stati 1140, dei quali ben 1125 avvenuti in città e fra essi 858 negli incroci stradali. Dall'esame di questi dati si rilevano particolari interessanti; ad esempio in condizioni normali di circolazione gli incidenti sono stati 765 su strade prive di interruzioni od ostacoli, 732 su vie con fondo stradale asciutto e 92 bagnato, 769 con condizioni atmosferiche regolari, 6 causati dalla nebbia, 63 dalla pioggia, 2 da vento forte e 3 dalla neve; 591 di giorno e 100 di notte; i mesi maggiormente pericolosi risultano come segue: maggio con 103, giugno con 124, luglio con 121, agosto con 127 e settembre con 114, dicembre ha avuto 86 casi. Classificati in relazione ai veicoli coinvolti 511 sono toccati ad autovetture private, 235 a biciclette, 111 ad autocarri, 76 a motociclette e 75 a tram o filobus. In questi incidenti hanno trovato la morte sul posto 38 persone, delle quali 19 autisti o conducenti in genere, 4 che si trovavano sull'autoveicolo e 15 pedoni, e sono rimasti feriti 736 autisti, 178 passeggeri e 368 pedoni.

Seguendo la classifica per cause presunte o accertate secondo le varie categorie di utenti, il primato lo battono le automobili con 306 casi, seguono i velocipedi con 262, i pedoni con 185, i motocicli con 112, i tram e filobus con 20, i veicoli a trazione animale con 18 ed i passeggeri con 5. I sinistri dovuti ad inosservanze alle norme sulla circolazione ammontano a 496 e 347 sono avvenuti per atti d'imprudenza, 9 per difetti od avarie del veicolo, uno per condizione della strada e 287 per il tempo.

Suddividendoli secondo il giorno della settimana in cui avvennero, si ha il maggior numero di disgrazie al lunedì: 191 incidenti con sei morti e 214 feriti; segue il sabato con 178 casi, sei morti e 200 feriti. Il venerdì registra il maggior numero di morti: 9 e 196 feriti in 173 disgrazie; vengono poi in ordine il giovedì, il martedì, il mercoledì e la domenica.

Le ore che segnano più incidenti sono dalle 12 alle 13 con 89 casi e tra le 18 e le 19 con 88. Classificandoli secondo le cause, risultano 391 casi di investimenti di pedoni, 353 scontri e urti fra tram ed altri veicoli, e 756 fra auto private ed altri automezzi.

Dalla sommaria lettura di questi dati statistici risulta che in genere il maggior numero di vittime si ha tra gli automobilisti; inoltre osservando le zone dove avvennero gli incidenti su un'apposita carta segnata dall'Ufficio statistica, si rileva che il maggior numero di incidenti lo si ha nelle vie più centrali della città, ma che le disgrazie mortali accadono quasi sempre alla periferia; e questo perchè all'esterno gli autoveicoli corrono a maggior velocità che nel centro.

Ritornando poi ai pedoni, dei quali come si è detto 15 sono morti e 368 sono rimasti feriti, vittime di 378 incidenti, aggiungeremo tra i morti uno non raggiungeva i 6 anni, 4 erano di età tra i 7 ed i 15 anni, 2 tra i 16 e i 25, altrettanti tra i 26 e 60 e 4 oltre questa età. Sei erano maschi. Invece per i feriti la maggioranza è per gli uomini che sono stati 219. Facendo poi riferimento ai veicoli coinvolti concluderemo che 131 casi sono stati provocati da auto private, 102 da velocipedi, 54 da tram o filobus, 38 da motocicli, 26 da autocarri, 9 da autopubbliche, 5 da veicoli a trazione animale ed il rimanente da altri autoveicoli.

u. n.

Stagione invernale a Claviere

L'apertura della stagione invernale a Claviere è imminente. Col 20 dicembre gli alberghi si riaprono per accogliere coloro che intendono recarsi in quell'incantevole località. Anche la funivia del Pian del Sole e la sciovia del [illegible] funzioneranno portando gli sciatori al sommo delle bellissime discese effettuabili dalla stazione superiore. Si ricorda che, come per gli anni scorsi, sono in vendita i biglietti cumulativi di ferrovia e treno da Torino a Claviere.

Corso di Storia del Risorgimento

Domani, 19 corr., alle ore 18, nell'Aula VII dell'Università (via Po 17), il prof. Romolo Quazza terrà la prolusione al suo corso di Storia del Risorgimento, cattedra di nuova istituzione.

DENUNCIA DELLE LOCAZIONI

A seguito di autorizzazione avuta dall'Intendenza di Finanza, l'Unione Fascista degli Industriali, Sindacato Proprietari Fabbricati, provvede nei locali di via Massena 20, a partire dal 18 dicembre, al ritiro delle denuncie di fine anno delle locazioni, che i proprietari di fabbricati sono tenuti a presentare in duplice copia entro il 25 gennaio 1940-XVIII.

Il Natale del Soldato

Ferve l'opera delle Donne Fasciste per l'organizzazione della bella festa -- Un messaggio del Federale ai militi e ai soldati

Anche la giornata domenicale di ieri ha visto le Donne Fasciste in piena attività nella sede organizzata dalla Federazione Fascista per la preparazione dei pacchi del Natale del Soldato. Con pieno fervore, con instancabile passione le brave camerate si sono prodigate e si prodigano perchè i doni siano presentati nel modo migliore ai nostri valorosi militi, ai nostri fanti ragazzi in grigio verde. In un locale della Federazione abbiamo visto ieri migliaia e migliaia di pacchi già pronti e confezionati: altre migliaia saranno preparati per il giorno venti, data in cui verranno consegnati alle autorità militari che provvederanno a farli recapitare alle diverse sedi reggimentali.

In ogni pacco è una fotografia del Duce; nel retro è stampato il facsimile di una lettera del Segretario Federale che rivolge ai militi ed ai soldati parole altamente significative di saluto e di augurio. Due sono le qualità dei pacchi: in quelli destinati ai soldati le cui sedi sono in località disagiate, come è naturale, ci sono più ricchi doni, essenzialmente oggetti utili di lana che sono stati confezionati in massima parte dalle Donne Fasciste e dalle bimbe della GIL; gli altri invece contengono tutti un panettone, delle sigarette ed altri regali che saranno molto graditi ai soldati.

Fra pochi giorni i pacchi saranno distribuiti; raggiungeranno le montagne, le casematte sotto la neve, gli accantonamenti ed ovunque porteranno il saluto, l'augurio delle Camicie Nere, il ricordo delle Donne Fasciste, la testimonianza della fraterna simpatia del popolo per i nostri valorosi soldati.

Il volto della città

Preludio di Natale

Le feste di Natale son vicine: lo dicono ai passanti le cataste di cassette di vini pregiati e di liquori che occhieggiano all'ingresso dei negozi; lo dicono le vetrine dei pasticcieri in cui sono accumulati invitanti panettoni, cioccolato, caramelle, tutte le delizie per grandi e piccini; lo confermano i negozi dove rigurgitano ogni sorta di giocattoli, quelli che espongono presepi di ogni dimensione, gli altri che mettono in evidenza mercanzie atte per regali.

Perchè Natale, la più grande festa della cristianità, è anche il giorno dei regali; non resta che l'impiccio della scelta. La «cassetta» che reca il biglietto «sorpresa», che può farti proprietario di una automobile ha non poche attrattive, ma di attrattive ne hanno anche le altre mercanzie. Intanto la gente si ferma dinanzi alle vetrine, queste vetrine che danno alla città una particolare festosa fisionomia, ed inizia dei soliloqui calcolando il pro e il contro per l'acquisto di questo o quel regalo. E' il preludio; il pezzo sinfonico a forte crescendo verrà dopo, quando sarà giunto il momento di metter mano al portafoglio.

I volontari del sangue

Quindici ettolitri della preziosa linfa offerti in dieci anni da duemila donatori

L'opera altamente umanitaria svolta dai Volontari del sangue è ormai nota in tutta la città e di essa già altre volte ci siamo occupati. Non è persona che venuta a conoscenza del profondo spirito di altruismo e dell'abnegazione con cui i donatori adempiono alla missione, alla quale si sono volontariamente votati, che non provi per essi un immediato sentimento di simpatia ed anche di profonda sincera ammirazione.

L'istituzione è sorta in Torino circa dieci anni or sono per iniziativa del dott. Paolo Littardi Buniva alle cui sorti ha presieduto e presiede con alto senso di responsabilità. Come per tutte le organizzazioni nei primi anni ha svolto un'attività minore; poi gradatamente che nuovi generosi cittadini venivano conquistati dalla bellezza di questa idea umanitaria, è aumentata tanto che oggi ben duemila sono i datori di sangue. Inoltre sono state organizzate 32 sezioni in provincia sotto il controllo della sede torinese. Non tutti gli individui possono esser datori di sangue — come si dice in termine tecnico — universali: perciò il sangue, che si divide per specifiche qualità in quattro gruppi, deve esser oggetto di un attento esame per la sua classificazione: quelli il cui sangue appartiene al primo gruppo sono appunto i datori universali, quelli del secondo possono dare sangue anche a quelli del quarto come pure gli appartenenti al terzo gruppo: quelli del quarto infine possono donar sangue soltanto a persone che appartengano allo stesso gruppo. Appare chiaro che sono necessarie delle attente ricerche per la specificazione dei vari donatori che si sottomettono ad esse con alto spirito di civismo.

In Torino sono state compiute in questi dieci anni ben 6 mila trasfusioni con una media, in quest'ultimo periodo di 100-110 trasfusioni al mese. In complesso oltre 15 ettolitri di sangue, pari ad un milione e cinquecentomila centimetri cubici del prezioso elemento vitale, sono stati donati dai duemila volontari per salvare centinaia e centinaia di vite. E' bene ricordare che i donatori compiono il benefico gesto non certo per lucro perchè non percepiscono in alcun modo e sotto alcuna veste il benchè minimo compenso. Nel caso che la trasfusione venga effettuata a persona benestante viene rivolto un invito a partecipare in misura molto modesta, con una cifra che non supera mai le duecento lire, alle spese per la manutenzione del laboratorio di ricerche e per la vita dell'Associazione.

Un altro vasto campo si apre ai generosi che comprendono la nobiltà di questa missione: come è noto tra le nazioni belligeranti sono stati istituiti i datori di guerra il cui sangue viene raccolto, conservato ed inviato agli ospedali militari ove viene impiegato per salvare tante giovani vite. I torinesi certo comprendono la bellezza di questo gesto e verranno, quelli almeno che sono esonerati dall'obbligo del servizio militare, dare in nota all'Associazione. Naturalmente il loro gesto generoso verrebbe preso in considerazione soltanto nel caso in cui si profilassero necessità militari anche per la nostra Patria. Siamo sicuri che all'appello dell'Associazione molti e molte accorreranno dando prova consueta del loro patriottismo.

La figura e l'opera di Raffaello

Ieri alle 17, nella sala di via Cernaia 31, per iniziativa della «Pro Cultura Femminile» Ettore Fumagalli ha illustrato la figura e le opere di Raffaello Sanzio. L'oratore che già altra volta aveva magistralmente parlato di Michelangelo e di Leonardo, ha vivamente interessato il folto e scelto uditorio che in fine calorosamente lo ha applaudito.

Pupetti artistici

esposti alla Pro Cultura femminile

La signorina Elena Capius ha esposto alla «Pro Cultura femminile», una originalissima produzione di figurine e animali confezionati con stoffe colorate e imbottitura. Uno spiccato senso caricaturale ha rivelato questa giovane artista sia nell'espressione comicissima dei pupi sia in quella degli animali. E' riprodotta in queste figure la storia di Pinocchio che alla Mostra dell'artigianato a Firenze nel 1939 si guadagnò il premio di novità. Vi è pure la storia di «Cappuccetto rosso». Soggetti vecchi ma che così interpretati diventano nuovi, interessantissimi. La signorina Capius ha esposto anche alla fiera del Levante di quest'anno e alla Mostra artigiana al Circo Massimo il 28 ottobre scorso. Questa originale espressione d'arte comincia ad essere conosciuta e apprezzata ne è prova il fatto che per la primavera del 1940 la Capius è stata invitata a partecipare alla Triennale d'arte a Milano. I torinesi potranno intanto ammirare questa veramente nuova creazione artistica che esce dal comune nelle sale della «Pro Cultura» in via Mercantini 3.

La mattinata cinematografica del Cine G. U. F.

Ieri ha avuto luogo la terza mattinata cinematografica del Cine GUF di Torino con la proiezione al cinema Augustus del film «Nostro pane quotidiano» di King Vidor. Il più lieto successo, come sempre, ha contrassegnato questa bella iniziativa della sezione cinematografica del nostro Gruppo Universitario Fascista che si propone di diffondere sempre più la conoscenza dei migliori film per creare il gusto, la cultura in questo settore così rappresentativo della vita del nostro tempo.

Inaugurazione del corso per assistenza infermi

Nel pomeriggio di ieri all'Ospedale Maria Vittoria ha avuto luogo la inaugurazione del Corso per assistenza infermi organizzato in accordo con la Federazione dei Fasci Femminili. Alla cerimonia inaugurale hanno assistito circa 600 allieve. Erano inoltre presenti il presidente dell'amministrazione ospedaliera conte Bosco di Ruffino, i consiglieri ed il corpo dei sanitari al completo, che hanno ricevuto la signora Giordano vice Fiduciaria dei Fasci femminili, la quale rappresentava la contessa Cavalli, il Magnifico Rettore, il capo dell'Ufficio d'Igiene, il sen. prof. Casotti e numerose altre personalità.

La signora Giordano ha letto un fervido messaggio augurale della Fiduciaria dei Fasci femminili e quindi il prof. Pietro Merlo ha tenuto la prolusione sul tema: «Compiti assistenziali femminili e organizzazione assistenziale del Regime». Le lezioni avranno luogo nei giorni festivi dalle 15 alle 17 e il corso sarà completato da una parte pratica.

Gli alunni-operai premiati alle «Officine serali»

La premiazione degli alunni delle scuole delle Officine serali ha assunto quest'anno particolare rilievo per l'intervento del R. Provveditore agli studi. Erano presenti alla cerimonia il vice Prefetto, i rappresentanti del Federale, del Podestà, il presidente del Consorzio istruzione tecnica e i dirigenti dei principali Enti ed Istituti scolastici. Il R. Provveditore è stato accompagnato dal presidente delle scuole serali comm. Alfredo Fortina, e dal direttore a visitare i modernissimi locali ed impianti. Dopo la relazione del Presidente che ha illustrato i 55 anni di vita delle Scuole [illegible] serali che svolgono opera altamente utile per l'elevazione del popolo, ha avuto luogo la premiazione tra calorosissime manifestazioni al Duce.

Il 75.o anniversario di una Scuola media

Nella sede di piazza San Carlo 6, l'Istituto d'istruzione media «A. Maffei», associato all'E.N.I.M., ha celebrato il suo settantacinquesimo anno di vita. L'Istituto è stato infatti fondato nel 1864. Sono intervenuti i rappresentanti delle autorità, alla cui presenza si è svolta la premiazione annuale degli alunni. Il preside prof. Salvatore Lupica ha fatto una breve e applaudita relazione sull'andamento generale della Scuola dalla fondazione ad oggi, e la cerimonia si è chiusa con una riuscitissima accademia di dizione e musiche.

Il lutto di un nostro operaio

E' morta ieri mattina nella sua abitazione di via Governolo 27 la signora Serafina Defabiani di 74 anni, madre del nostro operaio Anacleto Defabiani. Al camerata porgiamo vive condoglianze.

Omonimia. — Il signor Giuseppe Penno, abitante in corso Giulio Cesare 238, ci rende noto che egli non ha nulla a che vedere con il suo omonimo di Cavaglià, arrestato per furto di [illegible] di cui venne data notizia in queste colonne.

Pagano del legname con un assegno a vuoto e prendono mille lire di resto

La squadra Mobile, per mezzo del maresciallo Carratù, ha tratto in arresto — in seguito a mandato di cattura — tale Gino Bellolì di Vittorio, di 44 anni, nato a Verona e qui abitante in corso Vittorio Emanuele 8. Costui, in complicità con certo Antonio Bello fu Pietro, di 40 anni, da San Mauro Torinese, già detenuto, nell'ottobre scorso, dopo aver millantato vaste possibilità finanziarie, riusciva a sorprendere la buona fede ed a truffare certo Francesco Olivero, facendosi vendere una partita di legname per 9000 lire. Pagava l'importo con un assegno da 10.000 lire sulla Banca Piemonte, e riscuoteva la differenza di mille lire. L'assegno però era stato emesso completamente a vuoto; di qui la denuncia, l'arresto tempo addietro del Bello, seguito oggi da quello del Bellolì.

Conseguenze di una discussione

Subito dopo pranzo, i coniugi Passerini hanno iniziato una discussione. Chi avesse torto o ragione e chi fu il primo ad iniziarla non è cosa che interessa; ciò che invece induce il cronista ad occuparsene è il fatto che la moglie Domenica Cabra di 30 anni, è andata alle 13,20 a farsi medicare all'Astanteria Martini di una contusione all'occhio procuratale dal marito non propriamente con una carezza. Guarirà in una settimana.

Un cane goloso

Giorgio Bona di 8 anni era andato ieri a pranzo dalla zia in via Madonna di Campagna 7. Stava sbocconcellando un pezzo di focaccia quando entrò un cane di un vicino, un terrier, che attirato dalla focaccia si avvicinò al bimbo e attese di avere la sua parte. Poichè il fanciullo non si decideva al sacrificio, stanco dell'attesa, il cane si lanciò per addentare il dolce che Giorgio stava mangiando e nell'impeto insieme alla focaccia addentò anche le labbra. Il piccolo Bono è stato medicato all'Astanteria Martini; ne avrà per otto giorni.

LA SOCIETA' DI PROPAGANDA AGRARIA di intesa con l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e con la Unione Provinciale Fascista degli agricoltori, terrà presso la propria sede (via Mario Gioda 24) un corso di agricoltura per i proprietari di terreni condotti a mezzadria o a economia diretta della collina torinese. Il Corso che ha un carattere eminentemente pratico e le cui lezioni saranno svolte da vari docenti, ha lo scopo di dare ai proprietari di terreni quelle cognizioni tecniche necessarie per la buona direzione delle aziende di loro proprietà. Il Corso che è gratuito, sarà pure corredato da esercitazioni pratiche e verrà iniziato mercoledì, alle ore 21 e proseguirà tutti i successivi mercoledì alla medesima ora.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

17 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	
Morti	14
Matrimoni trascritti	

STATO CIVILE

17 Dicembre 1939-XVIII

Ferrero Regis Giuseppe fu Carlo, a. 43, da Volpiano, esercente, v. Rondissone 19 — **Fasolo Giovanni** fu Giovanni, a. 77, da Montaldo T., falegname, v. Vandalino 21 — **Viola Lucia** m. Trecarri, a. 72, da Trinità Vercell., casalinga, v. P. Giuria 66 — **Porporato Francesco** v. Pairani, a. 76, da Volvera, agiato, v. Volpiano 27 — **Rossi Francesca** v. Insom, a. 80, da Pallanza, pensionata, v. Mad. Cristina 6 — **Raspini Domenico** fu Luigi, a. 93, da Morro Reatino, c. Reg. Margherita 161 — **Meinardi Apollonia** v. Nigra, a. 74, da S. Giorgio Can., casalinga, v. delle Triacce 23 — **De Benedetti Raffaele** fu Marco, a. 78, da Acqui, pensionato, v. Fidia 9 — **Benedetti Oreste** fu Giuseppe, a. 61, da Mondovì, colono, in P. A., v. B. Vittoria 52 — **Guarino Giuseppe** fu Michele, a. 54, da Torino, impiegato, v. Beaumont 35 — **Olivero teol. Giuseppe** fu Angelo, a. 71, da Volpiano, sacerdote, v. S. Donato 31 — **Rolla Antonia** v. Soggini, a. 65, da Castelletto Merli, casalinga — **Giovannini Ida** m. Nebulon, a. 36, da Torino, operaia — **Favani Maria** v. Davit, a. 37, da Luserna S. Giovanni, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Cà Benassi-Carli): ore 21,15: «Il velo bianco» di E. Bertuetti e S. Pugliese.
ALFIERI: ore 21,15: Macario: «Consiglio di donne» di Ripp e Bel Ami. Serata in onore di Macario.
ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.
CONSERVATORIO: (Sezione Musicale del G.U.F.): ore 21,15: Concerto del violinista Giorgio Ciompi.
MAFFEI: C.a Riv. Testa con Margherita Del Pinto, ore 17 e ore 21,30: «Il trucco c'è ma...» di Ripp e Bellami.
DE LAUDE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Gabin). Orario: 15, 16,50, 18,40, [illegible], 22,20 circa.
AMBROSIO: «La stanza n. 13» superfilm di Edgard Wallace.
CORSO: L'eredità in corsa (Gandusio, Viarisio, Cerere, Clara Calamai).
AUGUSTUS Avventure di Tom Sawyer
Chiarella: Papà per una notte (Tofano) e C.a «Fantasie d'oggi». Prezzi pop.
BALBO: «La flotta dell'illusione» con Carlotta Susa, Paul Hartman.
STATUTO: «Ultima carta» (Italia).
ALPI: «Grandi Magazzini» con De Sica
NAZIONALE: «Abuna Messias» Pilotto.
MAFFEI: «Zarevich» e Comp. Testa.
MASSIMO: «L'avventuriero di Tolosa» con Françoise Rosay, Pierre Renoir.
ELISEO 2 film: «Sarati, il terribile» (H. Baur); «Non parliamo d'amore».
COLOSSEO 2 film: «Duca in vacanza» e «Carnet di ballo» (Raimu) L. 1.
TORINESE: Cercasi segretaria (Arthur)
C. ALBERTO: ore 15 Chori Bibi l'avaso
IMPERIALE: «Koenigsmark» E. Landi.
BRESCIA: «Comici coraggiosi» e Var.
OLIMPIA: «Piccolo hôtel» Gramatica.
FORTINO «Dramma nell'Arlidea» e Var.
P. NUOVA 2 film «Ho trovato una donna» e «Il tesoro dell'isola» (dalle 10)
PRINCIPE ore 15: 2 film: «La voce del diavolo» e «Bosambo, gigante nero».
SAVOIA: «Il mistero dei due volti».
REX: «Il segreto [illegible]». 1,5

Una Mostra Avicola inaugurata al Circo Massimo

Roma, 18 dicembre.

Al villaggio del Circo Massimo ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra Avicola; erano presenti i vice segretari del P.N.F. Pascolato e Mezzasoma, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Federale il rappresentante del Ministro dell'Agricoltura e numerose gerarchie del Fascio romano.

Mille massaie rurali venute appositamente da Firenze nei loro caratteristici costumi, ed altre della provincia di Roma si sono date convegno sul piazzale prospiciente il padiglione. Gruppi in costume, dopo che la Mostra è stata aperta al pubblico, hanno eseguito danze e canti popolareschi. La rassegna che è divisa in due settori, uno dedicato alla attività dei pollai di sezione delle massaie rurali e l'altro alla presentazione e alla vendita del cappone natalizio, è interessantissima dal punto di vista tecnico ed è attraente, coloratissima nel suo perfetto allestimento.

Una speciale commissione giudicatrice ha proceduto alle assegnazioni dei premi agli espositori dei migliori prodotti avicoli.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 9,45: Trasmissione per le Scuole medie — 11: Dischi di musica operettistica — 11,30: Orchestrina del Bastione Fiorito del Castello di S. Giusto di Trieste.

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Concerto diretto dal M.o Adolfo Del Vecchio — 13,50: I dieci minuti di Mondadori: «Nessuno torna indietro».

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestra Petralia — 13,45: Dischi di complessi caratteristici — 14: Orchestra Vaccari — 14,30: Dischi di musica varia.

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16: Lezione per gli allievi marconisti — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: (RO1, NA1, BA1, BO, AN, VE, TI) Concerto della violinista Jole Baccara e della pianista Olga Brugno Cesarro — 17,15: (MI1, TO1, GE1, TS, FI1, PA, CT, PD) Musica da ballo.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,30: (escl. RO1) Lezione di Tedesco — 21: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Antonino Votto col concorso del soprano Toti Dal Monte e del tenore Gustavo Gallo — 22: Conversazione di Michele Biancale: «I presepi artistici del '700» — 22,10: Concerto del Quartetto Italiano — Nell'intervallo: Conversazione di Luigi Maria Personè: «Quando sceglie una canzone» — 23,15 fino alle 24: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,30: Lezioni di Tedesco — 20,30: (escl. MI1, RO2) Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Arlandi — 22: Conversazione di Gino Cornali: «I 101 galli del Nazareno» radioscene di vita marinara di Alfio Denaro — 22,50: Dischi di musica varia — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 18: Dischi di musica varia — 18,30: Banda della VII Legione Ferroviaria di Firenze — 19: La Gaia brigata diretta dal M.o Arlandi — 19,30: Dischi di musica varia — 20,30: «Natale con i buoni» rivista di Morbelli; Orchestrina Storaci — 21,10: Varietà; Orchestrina Seracini — 21,45: Musiche brillanti.

Temperatura di Torino

17 Dicembre 1939-XVIII

Massima	+ 1,0
Minima	0,0
Cielo: coperto.	

Previsioni del tempo

Il contrasto fra l'aria fredda di origine artica e quella calda mediterranea è andato gradatamente attenuandosi per il colmarsi della depressione che si trova sul bacino centrale del Mediterraneo. Le condizioni del tempo perciò tendono temporaneamente a leggero miglioramento. Cielo ovunque coperto o nuvoloso, nevicate locali specie sull'arco alpino e sui rilievi montuosi. Isolate pioggerelle intermittenti. Venti settentrionali moderati. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

Dopo penose sofferenze sopportate con santa rassegnazione, cristianamente è mancata ai suoi cari

Defabianis Serafina v. Defabianis

Ne danno il triste annunzio i figli **Olimpio, Emilio Giulio** con la moglie, **Luisa, Anacleto** con la moglie, le sorelle **Giacinta, Giulia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 9,15 partendo da via Governolo 21. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S.A.L.** (Legnami) ha il doloroso compito di annunziare la dipartita della Signora

Defabianis Serafina v. Defabianis

mamma adorata del proprio amministratore Sig. Emilio Defabianis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

All'alba di venerdì 15 corr. mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Elena Sciarrino nata LATTES-GARDA

Il marito, l'adorato suo **Beppino,** sorelle, nipoti, il nipote Dott. **Filippo Quaglia** che amorevolmente la curò, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà della cara Estinta.

La presente valga da partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Duca Abruzzi 71

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-[illegible]

Confortato dai Carismi di nostra S. Religione è mancato ai suoi cari

Gallo Antonio

Dànno il doloroso annunzio i figli: **Bartolomeo** con la moglie **Accamo Pierina** e figli, **Gaspare, Emilia** con il marito **Bertero Michelangelo** e figli, **Michele** con la moglie **Giustetto Rosina** e figli, la nuora **Fiorini Celeste** ved. **Gallo Giuseppe** e figlio, i parenti tutti e l'affezionata **Francesca.**

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da via S. Anselmo 6.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 17 dicembre 1939-XVIII

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Lo "Spee„ distrutto dal suo equipaggio

In seguito al rifiuto del Governo uruguayano di concedere il tempo necessario alle riparazioni, la corazzata è stata fatta saltare in aria - La nave affondata in seguito a tre esplosioni a cinque miglia dalla costa - L'equipaggio è in salvo - Il Comandante e gli ufficiali sono saltati con la nave

L'ULTIMO ATTO

Montevideo, 18 dicembre.

La Graf von Spee è stata fatta saltare in aria dal suo equipaggio, a cinque miglia dalla costa.

Questa è stata la notizia che si è diffusa in un lampo per tutta la città, poco dopo il tramonto, e che veniva a confermare l'ipotesi formulata dalle centinaia di migliaia di persone stipate lungo il Rio de La Plata, quando il vento proveniente dal largo aveva loro portato la eco di tre formidabili esplosioni e quando, nel punto in cui la Von Spee era scomparsa ai loro sguardi, avevano visto il cielo schiarirsi per un'immane fiammata.

La partenza

L'enorme folla che gremiva ad ogni ora i pressi della banchina alla quale aveva attraccato la corazzata tedesca, aveva potuto notare fin dalle ore del mattino i segni a bordo di una imminente partenza. Il ritmo possente dei motori si era fatto sentire a più riprese, mentre si sapeva che nella giornata precedente la nave aveva immesso nei suoi serbatoi una notevole quantità di nafta.

Alle 3,20 antimeridiane (ora locale) dopo una lunga conferenza con i funzionari della Legazione germanica, il comandante del Graf Von Spee, Hans Langsdorff, era stato visto ritornare a bordo della [illegible] nave. Il Ministro Langmann lo aveva salutato alla banchina. A mano a mano che si avvicinava l'ora zero, l'ora cioè in cui la Von Spee doveva lasciare le acque uruguayane, l'attività aumentava a bordo della nave. I marinai feriti, alcuni dei quali in barelle, venivano sbarcati e trasportati all'ospedale militare. Uno di essi portava seco un piccolo albero di Natale.

Ma quello che fu una sorpresa per la folla in osservazione fu l'assistere, verso le due del pomeriggio, al trasporto, per mezzo delle motolance della Von Spee, di quasi tutto l'equipaggio della corazzata a bordo di un piroscafo mercantile tedesco, il Tacoma, da alcuni giorni ancorato nel porto di Montevideo. Si era potuto constatare così che circa 700 uomini avevano abbandonato la corazzata e che a bordo di essa restavano quindi, tenuto conto dei morti e dei feriti, al massimo trecento uomini, tra cui tutto lo stato maggiore.

Alle quattro e mezzo del pomeriggio (corrispondenti alle 20,30 di Greenwich) l'attenzione degli spettatori, che frattanto avevano raggiunto sulle rive del Rio de La Plata, a quanto si calcola, le 250.000 persone, è stata richiamata da uno stridere di catene: i verricelli stavano tirando a bordo le ancore. Da allora ordini secchi e precisi si sono uditi provenire dal ponte della nave e finalmente alcun tempo dopo, esattamente alle 5,37 si iniziava la manovra di partenza vera e propria.

Scostatasi lentissimamente dalla banchina, la nave si è portata ad un centinaio di metri da essa e dopo una sosta di una diecina di minuti dirigeva la sua prua verso il canale di uscita del porto. Sull'albero maestro e sull'alberetto di poppa sventolavano le bandiere della marina germanica, nero-cruciate, con la croce gammata al centro. Pochi istanti dopo anche la Tacoma seguiva la Graf von Spee portando con sè i settecento uomini dell'equipaggio della corazzata.

Alle 5,40 la nave lasciava le acque del porto, e pochi minuti dopo scompariva oltre il canale, dirigendosi verso sud. Al largo, nell'estuario del Plata, le due navi tedesche si incontravano con una unità da guerra argentina, che si metteva a scortarle con l'evidente proposito di impedire loro l'ingresso nelle acque territoriali della Repubblica.

La fine

Giunta a discreta andatura a circa cinque miglia dalla costa uruguayana, fuori perciò dalle acque territoriali, la corazzata tedesca rallentava la sua corsa, finendo poi col fermarsi del tutto, perduto l'abbrivio. Le cinque grosse motolance di bordo sono state calate sull'oceano e su di esse hanno preso posto nel massimo ordine gli uomini rimasti a bordo per l'ultima tragica corsa della nave verso il suicidio. Prima di allontanarsi, gli uomini hanno salutato alla voce la loro nave, sul ponte di comando della quale, irrigiditi nella posizione di attenti, erano rimasti il comandante von Langsdorff e tutti gli ufficiali. Un tragico e sublime silenzio, rotto appena dai motori delle lance che si allontanavano verso il Tacoma, fermatosi a circa un chilometro dalla Von Spee, è subentrato nell'oceano.

Ad un tratto, esattamente alle ore 19 (23 di Greenwich) un'immane vampata seguita da un tremendo boato: pochi istanti dopo altre due esplosioni segnavano la fine della nave corsara. La prima esplosione aveva distrutto completamente le soprastrutture, oltre ad avere prodotto enormi squarci nelle fiancate e nel fondo della nave.

Si è visto lo scafo letteralmente sollevarsi fuori dalla superficie del mare e poi ricadervi schiantato. L'agonia della «Von Spee» è stata breve. Immani nuvole di fumo hanno immediatamente avvolto la nave moribonda, mentre torrenti di nafta incendiata si rovesciavano sul mare, spargendo fiamme per parecchie centinaia di metri all'intorno. Quando la brezza dissipò il fumo, la corazzata tedesca era scomparsa sott'acqua e pochi rottami ardenti galleggiavano sul posto. L'equipaggio del Tacoma, insieme ai superstiti della «Von Spee» schierati sul ponte, hanno reso gli onori militari, mentre da bordo dell'unità argentina, ferma al largo, partivano salve di saluto.

Il messaggio del Comandante

Sembra che per affondare la nave rapidamente e in modo che ogni tentativo di recupero sia reso inutile, il comandante della nave abbia fatto uso di bombe a larga superficie di scoppio, che devono aver causato enormi squarci nel fondo dello scafo. La «Graf Spee» aveva certamente a bordo, infatti, una certa quantità di bombe di questo tipo, utilizzate dalle navi corsare per affondare rapidamente i vapori mercantili sui quali, per una ragione o per l'altra non si imbarca un equipaggio di preda. L'impiego di questi esplosivi, collocati nelle stive ad immediato contatto con il fondo dello scafo, permette alla nave corsara di economizzare le sue preziose munizioni ed inoltre producono falle così larghe da affondare qualsiasi nave rapidissimamente.

Sembra che von Langsdorff, il comandante della «von Spee» abbia lasciato una lettera alle autorità marittime uruguayane, della quale si ignora il contenuto. Ad ogni modo il giornale locale El Pueblo informa che prima di partire, anzi prima di salire sul ponte di comando, von Langsdorff ha dichiarato: «Se non potrò rompere il blocco navale, affonderò la mia nave».

Prima di lasciare il porto, il capitano Langsdorff aveva inoltre inviato una lunga lettera al Ministro della Marina del Reich, nella quale protestava energicamente contro il rifiuto del Governo uruguayano di concedere un maggior spazio di tempo per le riparazioni. Il comandante della nave tedesca dichiarava essere impossibile effettuare ora non solo le riparazioni necessarie dal punto di vista bellico, ma neppure quelle indispensabili per far fronte ai normali pericoli della navigazione. In considerazione dell'atteggiamento delle autorità uruguayane, aggiungeva il capitano, e data la responsabilità che gli incombeva delle vite di un migliaio di uomini, egli non aveva altra possibilità che quella di curare la salvezza dell'equipaggio e far saltare la «Graf Spee» presso il porto di Montevideo.

Si apprende anche che prima di partire, Langsdorff avrebbe chiesto telegraficamente le ultime istruzioni al Führer, il quale avrebbe risposto: «Comandante della nave e giudice supremo della situazione siete voi stesso». Langsdorff avrebbe replicato: «Sta bene. Prima di arrendermi farò saltare in aria la nave».

Chi attendeva al largo

Circa le unità che formavano il blocco cui accennava il comandante della corazzata germanica, e che si disponevano a darle battaglia non appena questa fosse giunta a portata di tiro, si apprende che esse erano le seguenti unità della flotta anglo-francese: la corazzata Renown, di 32.000 tonnellate, (inglese) con cannoni da 15 pollici; la Dunkerque (francese), di 26.000 tonnellate, con cannoni da 13 pollici, gli incrociatori inglesi Achilles ed Ajax, già reduci dallo scontro del Rio de la Plata; e la nave portaerei britannica Ark Royal, con il suo carico di aeroplani al completo.

Da Rio de Janeiro si apprende che la nave da battaglia britannica Renown e la portaerei Ark Royal erano giunte in porto alle ore 6,10 di sabato. L'Ark Royal aveva cominciato a rifornirsi di combustibile alle 8,30 e subito dopo imbarcava acqua potabile e provviste varie. L'Ark Royal aveva completato il rifornimento prima delle ore 17, dopo di che erano stati compiuti analoghi rifornimenti dal Renown. Entrambe le navi erano ripartite alle sei ieri mattina.

In previsione della battaglia, da Buenos Ayres si apprende da fonte bene informata che quattro medici inglesi e dieci infermiere hanno lasciato la città per recarsi, via Montevideo, alle isole Falkland. Si tratta di un vero e proprio convoglio di sanità, che dispone di dieci litri di sangue per le trasfusioni, di medicamenti e di sette autoambulanze. Tutto questo materiale necessita inoltre alla base inglese di Port Stanley, per curare i numerosi feriti gravi dell'incrociatore inglese «Exeter». Dal canto suo, l'Ambasciata britannica aveva acquistato 180 letti e materassi per l'ospedale militare delle isole Falkland, anche questo materiale era stato imbarcato.

L'ordine di affondamento dato dal Führer

Berlino, 18 dicembre.

A proposito dell'affondamento della corazzata *Admiral Graf Spee*, si apprende che il Führer aveva dato ordine al capitano di vascello Langsdorff di far saltare la nave, poichè il Governo uruguayano aveva rifiutato di concedere il tempo necessario per riparare la nave stessa.

(D. N. B.).

Da bordo di un dragamine si cala in mare la gabbia di ferro che serve a tenere semisommerse le funi assicurate al fianco di un altro dragamine per rastrellare gli ordigni esplosivi.

LA NOTIZIA A LONDRA
61 morti e 23 feriti sull'"Exeter,,

Londra, 18 dicembre.

L'Ammiragliato britannico ha pubblicato ieri sera l'elenco dei morti e dei feriti dell'incrociatore *Exeter*, colpito dai proiettili del *Graf Von Spee* nella battaglia del Plata il 13 dicembre. Sono morti cinque ufficiali e 56 marinai; feriti tre ufficiali e venti marinai.

Le perdite subite dall'incrociatore inglese *Ajax*, sono sette marinai morti, uno gravemente ferito e quattro feriti più leggermente. L'Ambasciatore britannico a Buenos Ayres ha preso accordi perchè una nave ospedale venga inviata incontro all'incrociatore.

Poco dopo questa luttuosa notizia è giunta dal Sud America quella che il *Graf Von Spee* aveva lasciato la rada di Montevideo. Dapprima si è pensato che la corazzata tascabile tedesca intendesse attraversare l'estuario del gran fiume sud-americano per raggiungere Buenos Ayres, mantenendosi entro acque territoriali. Formalmente se ne spiegava la partenza col fatto che la corazzata tedesca non avesse trovato nel porto uruguaiano adeguati servizi di riparazioni e che sperava trovarli nel porto argentino. Ma immediatamente dagli uffici dei censori al Ministero dell'informazione veniva rilasciato il permesso di diramare la notizia che il *Graf Von Spee* si era affondato da sè. Poco prima di mezzanotte le macchine telescriventi si erano messe a ticchettare: dopo un'ora di viaggio, a circa cinque miglia dalla costa, la corazzata tascabile tedesca si era fatta saltare in aria. Dalla costa si era udita l'esplosione. La folla che gremiva annerendole le banchine di Montevideo era stata la prima a conoscere questa fase estrema della battaglia del Plata, attraverso il rumore dell'esplosione.

L'esplosione è avvenuta esattamente alle ore 23,15 italiane. Si è saputo più tardi che 700 membri dell'equipaggio e quello che si poteva salvare del materiali erano stati trasferiti a bordo della nave tedesca *Tacoma*, in porto a Montevideo, oltre naturalmente ai 31 feriti ricoverati all'ospedale.

L'impressione a Londra naturalmente è grandissima: questo popolo di marinai, che suole chiamare le navi con un pronome personale, si scuote all'idea della morte di una di esse anche se è nemica, anche se questo «suicidio» ha evitato una battaglia dove tante altre giovani vite sarebbero state certamente sacrificate. Si ricorda immediatamente che il *Graf Von Spee* era una nave giovane, nata appena il giorno dell'Epifania del 1936, una delle tre corazzate tascabili tedesche, di quelle che l'ingegneria navale tedesca aveva trattato con il massimo di ingegnosità per farle rientrare nell'accordatale categoria di 10 mila tonnellate. I suoi cannoni da undici pollici erano sei di un nuovissimo tipo Krupp, potevano tirare da una distanza di 27 chilometri.

Il suicidio di ieri va aggiunto al suicidio di altre diciannove navi mercantili tedesche, che hanno preferito affondarsi anzichè cadere nelle mani della marina britannica. Esso ricorda agli inglesi la giornata del 21 giugno 1919, quando 74 navi rimesse all'Inghilterra secondo il trattato di Versailles, si colarono a fondo nella baia di Scapaflov a nord della Scozia. Fra esse erano le dieci navi da battaglia di cui andava tanto superbo il Kaiser Guglielmo, e cinque incrociatori: un totale di 400 mila tonnellate, un valore di circa sette miliardi di lire italiane.

Per quanto questa fosse la soluzione maggiormente prevista, tuttavia si sono succedute in Inghilterra svariate reazioni. La più diffusa è stata quella di una vittoria, anzi della conclusione di una vittoria navale. Fino a tarda notte è regnato il mistero sulla sorte del comandante tedesco che, secondo un comunicato della Legazione tedesca di Montevideo avrebbe lasciato una lettera prima di partire: ciò fa supporre che non abbia voluto sopravvivere alla sua nave.

Quanto all'equipaggio sembra sia stato tratto in salvo nelle stesse scialuppe del *Graf Von Spee* e con l'aiuto di rimorchiatori argentini accorsi sul posto.

Un sottomarino si è inabissato per sempre. L'equipaggio, a bordo di lance di salvataggio, si accosta alla torpediniera inglese. A destra tre marinai avanzano a nuoto.

Cose americane

Tre milioni di lire per vedere la «battaglia»

New York, 18 dicembre.

I preparativi di quella che poteva essere una grande battaglia navale sono stati seguiti ovunque con una curiosità ed una emozione prodigiose, soprattutto negli Stati Uniti, ove 130 milioni di spettatori si erano preparati ad assistere alla fine di un dramma più che impressionante. La battaglia era stata annunciata, si può dire, quasi ad ora fissa. E' quindi sorta una gara fra i giornali e le agenzie americane per organizzare i loro servizi, essendo praticamente impossibile giungere in tempo a Montevideo. Il problema è però stato risolto da sei uomini d'affari di New York che, desiderosi di assistere a questa battaglia, hanno pensato di noleggiare un aeroplano ultrarapido. Essi si sono perciò rivolti ad una compagnia di navigazione aerea che ha accettato di effettuare il viaggio, ponendo però le seguenti condizioni: Per effettuare il tragitto fino alla costa dell'Uruguay bisogna mettere in linea un idrovolante velocissimo a grande raggio d'azione. Gli amatori di forti sensazioni dovranno quindi pagare: 1°) Il prezzo dell'aeroplano come se fosse già perduto; 2°) Un'indennità per il pilota e per il navigatore, come se fossero già morti; 3°) Il beneficio della società di navigazione, [illegible] relativamente debole. Dopo i calcoli, si è stabilito che il totale di questi tre elementi ascendeva a tre milioni di franchi. Siccome l'aeroplano contiene quindici poltrone pullmann, ognuna di esse verrà a costare la bagatella di duecentomila franchi.

Il capitano si è salvato?

New York, 18 dicembre.

La agenzia Radio New York ha da Montevideo che il contrammiraglio Gustavo Schroeder, Ispettore generale della Marina uruguayana, ha smentito che il capitano Hans Langsdorf sia perito a bordo del «*Graf Spee*». Egli ha dichiarato che il Langsdorf, alcuni suoi ufficiali e qualche membro dell'equipaggio, si erano diretti a bordo di una lancia verso Buenos Aires.

Oltre un milione di tonnellate perdute finora dagli inglesi

Berlino, 18 dicembre.

In base a notizie inglesi o neutrali, nella seconda metà di settembre sono stati affondati nelle acque inglesi almeno 32 piroscafi inglesi e neutrali, per un totale di 119.324 tonnellate. Di questi piroscafi, 24 sono inglesi per 97.781 tonnellate ed otto neutrali per 21 mila 573 tonnellate. A questi piroscafi bisogna aggiungere altri piroscafi di nome sconosciuto, perduti in seguito a collisione, incendi, urti contro scogli e arenati su banchi di sabbia o per altre ragioni.

Nella seconda settimana di dicembre l'Inghilterra ha perduto tre cacciatorpediniere per 4085 tonnellate. Siccome nella prima settimana di dicembre la perdita di navi mercantili rappresentò 121 mila 727 tonnellate, le perdite complessive della prima quindicina di dicembre ammontano ad almeno 241.051 tonnellate. Così il tonnellaggio perduto dalla flotta mercantile britannica dall'inizio delle ostilità si avvicina al milione di tonnellate. Se a questa cifra si aggiungono le 74.045 tonnellate di naviglio britannico, affondato fin dal 14 dicembre si ha una cifra di 1.050.864 tonnellate.

Incursione inglese sull'isola di Norderney

Berlino, 18 dicembre.

La notte di sabato, fra le 20 e le 2 antimeridiane, alcuni aeroplani britannici da combattimento hanno sorvolato a grande altezza la costa germanica. Un apparecchio è volato in direzione dell'isola di Norderney ed ha lanciato quattro bombe di piccolo calibro, che sono cadute in mare senza arrecare danni di sorta.

650 apparecchi Curtiss ordinati dalla Francia in America

New York, 18 dicembre.

Si apprende da ottima fonte che la Francia ha passato all'industria aeronautica americana un'ordinazione di altri 650 apparecchi da caccia tipo Curtiss.

Il Comandante del «Bremen» racconta

"Dovevamo passare il Natale a casa...„

La partenza da New York ostacolata dalle autorità americane - La rotta oltre il circolo polare - La vana ricerca degli incrociatori britannici

Berlino, 18 dicembre.

Sono cinque giorni che il *Bremen*, il grande transatlantico tedesco, è rientrato in patria, ma nonostante il comprensibile interessamento che il pubblico ha manifestato per questa stupefacente impresa non è stato finora possibile ottenere, dopo le prime laconiche notizie, alcuni dettagli precisi nè sulla rotta seguita dal *Bremen* [illegible] nella traversata dell'Atlantico, nè sulle avventure che gli sono capitate da New York in poi.

In visita ufficiale a Berlino, dove gli sono state tributate grandiose accoglienze, unitamente agli ufficiali ed agli uomini dell'equipaggio che qui lo hanno accompagnato, il Commodoro Ahrens, comandante del *Bremen*, ha consentito personalmente a fornirci interessanti precisazioni di questo suo straordinario viaggio che «nessuno degli uomini del *Bremen*, per quanto assuefatto alle avventure della vita marinara potrà mai dimenticare».

Il Commodoro Ahrens dopo avere premesso come la mole di questa nave, che arriva ad una stazza di ben 51.000 tonnellate fosse tale da rendere estremamente difficile una fuga inosservata, ha dichiarato come per l'appunto la fase più delicata del viaggio sia stato l'inizio, dato che il transatlantico, sorpreso dagli incalzanti avvenimenti di fine agosto nel porto di New York, aveva novantanove probabilità su cento di urtarsi al limite delle acque territoriali americane in uno sbarramento delle unità inglesi da guerra alle quali non sarebbe parso vero di potere impadronirsi fin dal primo giorno di guerra di una nave nemica di così ingente valore (il *Bremen* è costato infatti la bellezza di sessanta milioni di marchi). A questo proposito il comandante Ahrens non ha esitato ad accusare in modo formale gli americani di avere scientemente fatto ritardare la partenza del transatlantico sotto il pretesto di constatare se esso fosse armato, per dare tempo agli inglesi di disporre il loro sbarramento. A bordo del *Bremen*, dal quale poco più di una settimana prima erano sbarcati 1500 passeggeri, gli ispettori della polizia americana si misero in testa di scoprire dei cannoni e per ben trentasei ore di seguito rovistarono dappertutto, cercando le armi persino nei bagni e nelle piscine installate sulla nave.

«Siamo partiti — ci racconta il Commodoro — sapendo che due incrociatori inglesi erano fuori al largo ad aspettarci. Tre navi mercantili, battenti bandiera britannica, lasciavano il porto di New York con noi... Che avremmo fatto se gli incrociatori inglesi ci avessero fermati? Non posso dirvelo in modo preciso. Certo è che il nostro *Bremen* non lo avrebbero preso mai!». Ma il viaggio si inizia bene, a dispetto di tutte le contrarie previsioni: quando il *Bremen* arriva al limite delle acque territoriali è notte fonda: il transatlantico, giocando di tutto per il tutto, avanza a lumi spenti e, filando al massimo di velocità dei suoi possenti motori (oltre sessanta chilometri all'ora!), punta decisamente al largo.

Il comandante ci dice di avere visto uno degli incrociatori in agguato, ma gli inglesi il *Bremen* non lo vedono. Ma chissà quante altre unità ora sono state sguinzagliate dall'Ammiragliato britannico in lungo ed in largo attraverso l'Atlantico, ora che si sa che il *Bremen* è partito dall'America. Ed allora conviene uscire dalle vie solite; conviene cercare la nebbia, il maltempo, per occultarsi quanto più è possibile.

Ha il *Bremen* a bordo un dispositivo per potersi circondare di nubi artificiali? E' un punto che rimane insoluto nell'esposto che ci fa il comandante Ahrens, il quale ci dichiara per altro che in genere il *Bremen* viaggiava in questa sua spedizione di notte, tenendosi di giorno fermo e «per quanto possibile occultato» (si sa che a tal fine tutte le sovrastrutture della nave nel corso del viaggio e successivamente a Murmansk erano state riverniciate con una tinta grigia). Sono a bordo 850 uomini dell'equipaggio. La rotta si sviluppa in direzione della Groenlandia, dove è difficile che gli inglesi abbiano a spingersi. Non si incontra più nessuna nave. Soltanto lontano, di notte, si vedono dei proiettori che scrutano le tenebre, ma che fortunatamente non arrivano fino al *Bremen*.

Si imbocca la via dei navigatori Vichinghi, fra la Islanda e le coste groenlandesi e poi ancora si sale in su, a nord, presso le isole dello Spitzberg. Quanto ha durato questa eccezionale traversata, oltre il circolo polare artico? Il comandante Ahrens, da vero lupo di mare, è un uomo di poche parole e mentre noi stiamo fantasticando sull'avventura di questo transatlantico che naviga nelle zone infide degli *icebergs*, egli è già arrivato col suo racconto nel porto di Murmansk e ci sta dicendo delle accoglienze estremamente amichevoli dei russi, i quali hanno cercato di rendere in tutti i modi gradito il soggiorno agli uomini del *Bremen*. «L'equipaggio veniva ridotto a Murmansk al minimo necessario — 125 uomini — tutti gli altri erano mandati a casa via terra. No, non si stava male a Murmansk: i russi abbondavano di cortesie; mandavano a bordo speciali razioni di salsicce per gli ospiti tedeschi, facevano venire da Leningrado artisti col cui concorso si organizzavano sul *Bremen* bellissime serate... Ma la nostalgia attanagliava i cuori dei centoventicinque tedeschi. A casa nostra volevamo passare il Natale — dice il comandante — ed alle dieci di un mattino ci si rimise in viaggio...».

Il resto è cosa nota: la circumnavigazione della penisola scandinava, l'incontro con gli aerei tedeschi «che controllano e dominano tutto il Mare del Nord» come ci dirà il comandante Ahrens, l'avventura col sommergibile inglese [illegible] in fuga da un idrovolante tedesco (a bordo del *Bremen* nessuno, però, l'aveva visto), l'arrivo nelle acque territoriali della Madrepatria...

Ora il *Bremen* è in «un porto tedesco» («a Brema» sentiamo sussurrarci, senza però che la notizia trovi precisa conferma, nella vecchia città dei navigatori anseatici, del cui nome la bella nave tedesca si fregia come di un patrocinio glorioso). Ed alle Ancore il *Bremen* ci starà probabilmente per un pezzo, perchè un'avventura come la sua non si può rivivere due volte.

Guido Tonella

18 Dicembre 1935
18 Dicembre 1939

La Giornata della «fede». Cade oggi il quarto annuale dal 18 dicembre 1935 — e già pare così lontano — quando le donne d'Italia, l'Augusta Sovrana come la più umile popolana, offrirono con gesto semplice e sublime l'anello nuziale alla Patria assediata dalla coalizione ginevrina. Viene fatto di ricordare oggi come, con gli altri, dominasse a quel tempo sul Lemano quel rappresentante bolscevico cacciato vergognosamente da Ginevra proprio in questi giorni.

Quattro anni! e l'Impero è sorto, e si potenzia, luce di civiltà che ognor più illumina il Continente Nero. E la guerra antibolscevica di Spagna è vinta; e la Civiltà romana splende come il faro che trarrà a salvamento l'Europa sconvolta.

Quattro anni! La storia scorre, ma quel lontano 18 dicembre 1935 non sarà più dimenticato nei tempi dalle generazioni di Mussolini.

IL CASO DEL «SANYO MARU»

Il piroscafo è fermato e rilasciato col carico intatto

Londra, 18 dicembre.

Ieri nel pomeriggio si è conclusa la «prova» diplomatica del piroscafo giapponese *Sanyo Maru*. Come si ricorderà, questa nave mercantile di 8 mila tonnellate, stava caricando a Rotterdam fino a tre o quattro giorni fa merci tedesche. Il Governo di Tokio non aveva esitato a farne un caso, un caso di «prova» tale cioè da costituire precedente e risolvere automaticamente tutti i casi simili. Negli ambienti mercantili e in quelli politici si sapeva che il *Sanyo Maru* avrebbe salpato con il suo carico di merci dichiarato e che avrebbe attraversato la Manica, che sarebbe stato fermato dalle autorità inglesi addette al controllo sulle esportazioni dalla Germania. Dal Giappone la stampa locale lasciava sorgere su quel lontano orizzonte oscure minacce: «Se gli inglesi fermano il *Sanyo Maru* noi fermeremo i piroscafi inglesi in arrivo e in partenza dai porti cinesi; se gli inglesi sequestrano le merci del *Sanyo Maru*, noi sequestreremo le merci a bordo dei piroscafi inglesi». Così diceva qualcuno. Il *Sanyo Maru* è stato infatti fermato e condotto alla base inglese di Down; è stato trattenuto 24 ore: la sua merce, tutta tedesca, è stata esaminata; è stato rilasciato con il carico intatto fino all'ultimo tubetto di aspirina.

Un comunicato ufficiale del Ministero della guerra economica ha spiegato l'arcano: in esso il Governo di Londra rende noto come il Governo giapponese gli avesse dato assicurazione in precedenza «che tutte le merci di origine tedesca a bordo erano state pagate prima del 27 novembre». Ricordiamo il decreto emesso a Londra sul blocco contro le esportazioni tedesche; in esso è detto che avrebbero potuto essere esentate quelle merci di origine germanica «che fossero divenute di proprietà neutrale prima del 27 novembre». I funzionari di controllo perciò altro non hanno fatto se non accertarsi che il *Sanyo Maru* non contenesse altra merce di origine tedesca, se non quelle coperte dalla garanzia giapponese.

A dire la verità, il comunicato non ci era parso molto chiaro: di fronte a un decreto che parla di «proprietà neutrale» si è avuto un comunicato che si limita a dire «merce pagata» (paid for); abbiamo chiesto notizie dirette in proposito alle autorità britanniche per sapere (e come italiani nessuno può negare che l'affare ci riguardi) quale sorte di mare nel quale debbono navigare i vascelli mercantili non belligeranti vi sia di mezzo fra il dire e il fare. Le autorità britanniche ci hanno risposto che si tratta di una evidente omissione involontaria e che il comunicato non è eguale al decreto per un mero sbaglio di stesura e che fra diritto e fatto per il momento non esiste alcun contrasto. Sarebbe tutto liscio se non ci fossero di mezzo interessi molto gravi e non solo di coloro i quali vogliono fare la guerra, ma interessi dei non belligeranti e degli italiani in particolare. «Pagamento» infatti è una cosa; «proprietà» un'altra. Uno può avere pagato dei soldi alla Germania e questi soldi possono giacere nei registri dei crediti bilanciati senza essere entrato in proprietà di nulla, ma solo essendosi riservato di entrare in avvenire in proprietà di merci equivalenti all'ammontare delle somme pagate, siano esse state pagate in denaro o con altra merce. Un bel giorno, poichè i signori del Consiglio dei Ministri inglesi decidono unilateralmente che a loro non garba, il non belligerante, che molto tempo prima di quel giorno aveva pagato di tasca sua, deve rinunziare a rientrare in possesso dell'equivalente mercantile del suo denaro: e cioè dopo che era stato pattuito fra lui e la Germania che quei crediti non sarebbero stati liquidati in denaro ma in merci. Se la correzione che ci è stata fatta sul testo del comunicato non ci fosse stata fatta, il «precedente» del *Sanyo Maru* avrebbe senza dubbio lasciato comprendere che si sta applicando la legge con un po' più di moralità e con un po' meno di danno agli interessi dei terzi di quanto non fosse negli intendimenti del legislatore. D'altra parte è interesse dell'Inghilterra non tanto che non esca nuova merce dalla Germania, ma che non entri «nuovo» denaro in Germania.

FRONTE DEL RENO

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 dicembre.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale in data di ieri reca:

«Sul fronte occidentale nessun notevole combattimento.

«L'arma aerea ha eseguito voli di ricognizione sul Mar del Nord. Durante la notte fra il 16 e il 17 dicembre tentativi sulle isole di Norderney e di Sylt sono falliti. Un certo numero di bombe è caduto in mare».

I comunicati francesi

Parigi, 18 dicembre.

Il bollettino di guerra del Comando francese segnala in data di ieri mattina:

«Azioni di fanteria e di artiglieria su diversi punti del fronte».

Il bollettino di ieri sera dice:

«Attività ridotta. Nulla di importante da segnalare».

12ª giornata

Quasi tutto è andato a favore dei campioni d'Italia

Il Bologna si allontana, ma è sempre a tiro

Son veri diavoli quelli del Milano! - La Juventus in una giornata ha aumentato del cinquanta per cento i gol fatti in undici - Il Torino conferma la sua ripresa - I bolognesi riescono a portar via un punto a Venezia, come i laziali a Sampierdarena - La Triestina allaccia le squadre di testa a quelle di centro

Juventus-Bari 6-2 (1-0)

I baresi si difendono bene nel primo tempo, ma nella ripresa sono travolti dalla valanga di palloni che dànno a Gabetto un primato

RETI: Gabetto (J.) al 38' del primo tempo; Gabetto (J.) al 4' e all'8'; Dugini (B.) al 10'; Gabetto (J.) al 21'; Cappellini (B.) al 36'; Gabetto (J.) al 39' e Bo (J.) al 40' della ripresa.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Bo, Borel II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Alfonso; Fusco, Bonino, Andrighetto; Begnini, Cappellini, Dugini, Arienti, Mannelli.

ARBITRO: Fois, di Roma.

Spettatori 6.000; incasso 30.000.

Il pubblico juventino, dopo tante domeniche di magro — e qualcuna di magrissimo — ha avuto la sua gran giornata. Una vendemmia lievemente in ritardo. C'è il bel risultato; c'è la beneficiata di Gabetto, il quale ha registrato un primato di questo scorcio di torneo, quello di cinque reti segnate in una sola partita; c'è il ritorno di Borel II: c'è che il gioco di tutta la squadra appare nettamente tonificato: tutti fattori che tendono a porre questo benedetto pubblico in stato di euforia.

Si può far meglio

Ma non bisogna farsi delle illusioni: non è ancora abbastanza. La Juventus deve considerare la vittoria di ieri e il soddisfacente stadio attuale della sua forma una tappa, non un traguardo finale. L'«undici» di Caligaris ha possibilità di giocar ancora meglio e di rendere più che ieri.

Il nuovo innesto di Borel II non è stato il toccasana di tutti i precedenti mali, ma si è rivelato una buona medicina che ha valso a migliorar subito le condizioni dell'ammalato. «Farfallino» è ancora lontano dall'essere l'irresistibile attaccante di un tempo, ma nel suo gioco c'è sempre quella trasparenza d'idee, quella chiarità di intenzioni, quella visuale netta degli scopi da raggiungere che hanno sempre fatto e fanno di lui un «avanti» nato, nel quale l'eccellenza della classe si rivela in ogni movenza, in ogni tocco di palla. Non vogliamo certificare che i sei gol di ieri debbono essere tutti ascritti a merito di «Borellino», ma non temiamo di essere smentiti affermando che in qualcuna delle segnature il suo zampino egli ce l'ha messo.

Il Bari ha lasciato discreta impressione, specie nel primo tempo che è riuscito a chiudere con una sola rete al passivo e sostenendo abbastanza validamente il confronto con l'avversaria. Un portiere che non s'impressiona neppure nelle situazioni più pericolose; due terzini precisi colpitori e spericolati demolitori delle incursioni altrui. Una mediana Fusco, Bonino, Andrighetto è al caso di incuter rispetto a qualunque reparto attaccante, sia per la valentia tecnica che per la possanza atletica dei suoi componenti.

Del reparto attaccante si è visto poco, ieri. Per il fatto che i bianco-rossi hanno dovuto più occuparsi a difendersi che ad attaccare; comunque, nel quintetto dei baresi si notano nomi di giocatori il cui valore non è da mettere in discussione.

Il terreno non era dei più adatti a far sfoggio di preziosità stilistiche. La lieve incipriatura di neve aveva dovuto essere sfrattata a colpi di scopa e i giocatori erano costretti a fare più attenzione per tenersi in piedi che per realizzare combinazioni a trame arabescate. Per buona parte del primo tempo si sono avute manovre a centro campo, con qualche puntata verso le opposte aree di rigore. Bodoira ha dovuto respingere un centro volante di Begnini; Borel II deviava di poco a lato un difficile pallone proveniente da una rimessa laterale.

Al 27' i bianco-neri subivano il primo calcio d'angolo e, un minuto appresso, segnavano la loro prima rete. Era Bellini che mandava un lungo centro a spiovere in area di rigore; Gabetto tentava sparare di volo, ma non vi riusciva; poteva, però, rabberciare magnificamente l'azione aggiustandosi la palla e girandola con molta abilità verso l'estremo angolo della porta barese, sulla sinistra di Ricciardi. Due minuti dopo, su nuovo centro di Bellini, il piccolo Bo colpiva fortissimo al volo: Ricciardi respingeva fortunosamente col piede e il pallone, tornato a Bo, veniva da questi inviato definitivamente alle nuvole.

Al 38' Cappellini tentava la segnatura aiutandosi con la mano, ma l'infrazione appariva troppo evidente. Poco prima della fine del tempo, al 41', Capocasale segnava girando di testa un pallone di Bo, ma l'arbitro non convalidava per un dubbio «fuori gioco» di Bellini, il quale, in ogni modo, era ben lontano da ogni possibilità di partecipare all'azione.

La valanga nella ripresa

La valanga dei palloni si precipitava nella rete di Ricciardi nel corso della ripresa. Già al 4' un allungo di Rava dalle retrovie juventine portava il pallone davanti la porta barese. Il terzino Alfonso respingeva di testa e la palla arrivava sino al limite dell'area di rigore; il Gabetto la riprendeva di volo e la cacciava in rete con un tiro irresistibile, degno di figurare nella crestomazia di un celebratissimo centravanti.

Il ritmo delle segnature si accelerava. All'8' era ancora di scena Gabetto: fallo su Varglien II, appena fuori l'area; punizione battuta da Foni, palla a Capocasale, corto passaggio a Gabetto e nuovo gol.

Ma al 10' si verificava l'azione che dava la prima delle due segnature baresi; segnature che avrebbero potuto essere evitate con una maggior oculatezza e più scatto da parte del guardiano bianconero. Una mischia si accendeva dinanzi la porta torinese: Arienti passava a Dugini che, sospinto alle spalle, azzeccava una puntata e segnava. I pugliesi insistevano all'offensiva ed ottenevano due calci d'angolo consecutivi, tra l'11' e il 12'. Quindi una magnifica discesa di Borel II veniva sciupata da Gabetto, il quale si faceva subito perdonare con un nuovo splendido gol, al 21', su imbeccata impeccabile di Borel II. La nuova stangata del centravanti bianco-nero non poteva essere in nessuna maniera arrestata.

Al 24' la Juventus era di nuovo in «angolo» e poi, al 31', Ricciardi doveva fare appello alla sua abilità ed ai suoi santi protettori per deviare in «angolo» un fortissimo tiro del solito Gabetto. Ancora calcio d'angolo contro la Juventus, al 34', poi, due minuti appresso, fallo ai danni di Begnini sul limite dell'area. La punizione era battuta da Cappellini e il tiro curvo veniva deviato in angolo da Bodoira. Tirava Mannelli e il portiere torinese era costretto a respingere col pugno. Ma, da una dozzina di metri, Cappellini rimandava di testa e Bodoira, impappinato e un poco ostacolato da Depetrini, dava via libera al pallone spiovente.

Questa seconda segnatura avversaria andava, evidentemente, poco a genio a Gabetto e C. Al 39' una combinazione fra Bo e Borel II, e conseguente perfetto e altruistico passaggio di costui, metteva Gabetto in condizioni di avvicinarsi indisturbato a rete e di scegliersi con tutta comodità la mira più giusta per far bersaglio pieno.

Al 40' Bellini centrava quasi dalla linea di fondo e finalmente, tanto per cambiare, era Bo che si ascriveva l'onore della sesta segnatura juventina. Tanto per rompere la precedente monotonia.

Umberto Maggioli

SERIE A

I risultati

A Torino:	Juventus-Bari	6-2
A Venezia:	Venezia-Bologna	1-1
A Napoli:	Napoli-Novara	2-1
A Genova:	Liguria-Lazio	0-0
A Milano:	Milano-Ambrosiana	3-0
A Roma:	Roma-Genova	2-0
A Trieste:	Triestina-Fiorentina	2-1
A Modena:	Torino-Modena	2-2

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Bologna	12	7	3	2	20	10	17
Lazio	12	6	3	3	20	11	15
Ambrosiana	12	7	1	4	23	13	15
Triestina	12	6	2	4	18	10	14
Milano	12	5	3	4	21	14	13
Genova	12	5	3	4	22	24	13
Venezia	12	5	3	4	18	20	13
Torino	12	5	2	5	14	14	12
Roma	12	4	4	4	9	10	12
Juventus	12	5	2	5	18	21	12
Novara	12	5	1	6	11	13	11
Liguria	12	2	7	3	12	17	11
Bari	12	4	3	5	10	20	11
Fiorentina	12	4	1	7	18	20	9
Napoli	12	4	0	8	9	21	8
Modena	12	1	4	7	8	16	6

Roma-Genova 2-0 (2-0)

RETI: Alghisi, al 3'; Amadei al 20' del primo tempo.

ROMA: Masetti; Acerbi, Gadaldi; Donati, Spitale, De Grassi; Fusco, Pantò, Amadei, Coscia, Alghisi.

GENOVA: Zaro; Marchi, Sardelli; Genta, Battistoni, Perazzolo; Neri, Gabardo, Bertoni, Scarabello, Conti.

ARBITRO: Pizziolo.

Spettatori 8.000; incasso 45.000.

Roma, 18 dicembre.

Il tanto decantato e deprecato sistema di giuoco del Genova ha fatto oggi la sua prima apparizione sui campi romani. Il debutto non è stato fortunato per i rossoblu; ma non è davvero il caso di pigliarsela col sistema: il terreno di giuoco, reso pesantissimo dalle continue piogge, non ha consentito lo svolgersi di azioni tecnicamente pregevoli, nè l'esplicazione di un sistema o di un metodo. La volontà di vincere da parte dei romani ha certamente influito sull'esito della partita che si è svolta tutta a favore della Roma, in modo particolare nel primo tempo in cui ha dominato costringendo l'avversario ad un continuo lavoro difensivo.

Nella ripresa, invece, il Genova, approfittando dello schieramento prudenziale assunto dalla Roma, attaccava con maggior frequenza, senza tuttavia raggiungere alcun risultato.

L'attacco rosso-blu, atteso con curiosità alla prova, ha fallito in pieno al suo compito; non si può dire, invero, che tale reparto non abbia saputo imbastire azioni di un certo rilievo. La verità è che esso non ha saputo concretare per incapacità dei singoli elementi a concludere le azioni con tiri bene assestati; infatti, molti tiri degli attaccanti genovesi sono finiti fuori bersaglio. Una sola volta Masetti è stato impegnato seriamente da un tiro di Gabardo: il portiere giallorosso riusciva a salvare la propria rete con un tuffo spettacoloso deviando in angolo.

Ben poco ci resta da aggiungere: la Roma ha sperimentato Amadei al centro e l'esperimento non è dispiaciuto; per altro è bene aggiungere che il merito del successo non è soltanto di Amadei, ma anche degli altri atleti giallorossi, fra i quali meritano l'onore della citazione Pantò, Spitale, Donati e De Grassi. I punti sono stati segnati al 3.o minuto di giuoco da Alghisi che metteva in rete da due passi un pallone centrato da Fusco e mancato in pieno da Zaro che saltava fuori tempo. Il secondo punto era segnato al 20' del primo tempo da Amadei su passaggio di Spitale; il centro attacco romanista scartava in corsa Battistoni e giunto all'altezza dell'area di rigore, con un tiro a fil di palo batteva Zaro che tentava invano la parata.

Ambrosiana-Milano: Un vano attacco dei «nero azzurri» alla rete milanista. Zorzan respinge.

Milano-Ambrosiana 3-0 (1-0)

I milanisti si portano in vantaggio con un magnifico tiro di Chizzo, poi, facendo fronte con brio e decisione agli insistenti attacchi degli avversari, ingigantiscono la vittoria con due punti di Boffi

RETI: Chizzo (M.) al 24° m. del primo tempo; Boffi (M.) al 16° ed al 30° m. del secondo tempo.

MILANO: Zorzan; Boniforti, Berra; Antonini, Bortoletti, Loetti; Remondini, Loich, Boffi, Chizzo, Biraghi.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Pubblico: 20.000; incasso 190.000.

Milano, 18 dicembre.

Il fratello ha ucciso il fratello. Notizia non «orrenda» visto che la cosa in regime di campionato deve avvenire due volte all'anno per famiglie che si rispettano come la milanese, la torinese, la genovese e la romana. Fratricidi consueti.

Che i rossoneri avevano iniziato in modo più incerto che cauto, quasi in soggezione. Il primo attacco, proprio sul fischio d'inizio, era stato portato dall'avversario, ed era di eccellente fattura: tre bel passaggi in velocità, e subito Zorzan aveva dovuto intervenire. Poi, più tardi, il Milano aveva reagito, e qualche [illegible] di buono aveva potuto giungere a maturazione nell'area difesa da Peruchetti. Le occasioni migliori si erano presentate a Biraghi. Due volte di seguito l'ala sinistra milanista, ben servita in profondità, aveva potuto sfuggire alla vigilanza di mediano e terzino, una volta, anzi, era riuscita a prendere, nella sua fuga, un vantaggio di una diecina di metri: ma sempre aveva esitato, prima di concludere con un centro o con un tiro, tanto da farsi bloccare da Bonocore. L'andamento generale del giuoco accennava a superiorità dell'Ambrosiana.

Prima doccia fredda

La prima doccia fredda per i nero-azzurri doveva giungere verso la metà del tempo. Uno dei secchi tentativi di tiro di Boffi aveva veduto la palla rimbalzare violentemente dal piede di un difensore. Immediatamente Loich aveva ripreso e servito Chizzo, sulla sinistra. Arrivando in corsa, senza stare a pensarci su, fulmineamente, il triestino aveva sparato, di destro. Una sventola. Peruchetti si allunga, si distende tutto, giunge a toccare la palla, ma non la può impedire di entrare in rete con violenza, proprio nell'angolo alto sulla sua sinistra. Di tiri simili se ne vedono pochi al giorno d'oggi.

In svantaggio di un punto, l'Ambrosiana giuoca senza risparmio di energie. E' il suo momento migliore. Ed è anche il periodo più interessante e più avvincente di tutto l'incontro. Il giuoco si è fatto ora velocissimo: Peruchetti ha appena effettuato una parata che già Zorzan deve intervenire. Allo slancio risponde lo slancio, alla vigoria la vigoria. Tecnicamente, l'Ambrosiana ha la meglio. I suoi attacchi sono condotti con miglior metodo, le sue offensive più continuate e nutrite, il contenuto delle sue azioni più convincente. Di concreto nulla, però. Tiri di Ferraris, di Demaria, di Candiani, di Olmi, che fiancano a lato, un centro di Frossi, ben vicino al montante, che colpisce un avversario [illegible] e, su tutto, la bella e sana energia e tempestività di intervento di Boniforti e di Berra, specialmente del primo, che rompe, che guasta, che impedisce di concludere, che trionfa come forza demolitrice. Malgrado la quantità e la qualità dei suoi attacchi l'Ambrosiana vede giungere la metà tempo senza aver potuto nemmeno riportarsi alla pari coll'avversario.

I due tiri di Boffi

Al pareggio non arriverà nemmeno nella ripresa. Tutt'altro. Dopo una diecina di minuti di giuoco alterno, incassa un secondo colpo, l'Ambrosiana. Locatelli commette un fallo, fuori dell'area di rigore, quasi sulla linea di fondo. La punizione, a parabola convergente, è parata da Peruchetti, ed Olmi non può allontanare il pericolo. Della palla, rinviata di appena alcuni metri, si impadronisce Boffi, che fa un passo a lato e, di sinistro, spara. Peruchetti ha la visuale completamente coperta: si getta in tuffo, ma in ritardo. Il pallone, deviato da Olmi, gli sguscia in rete di sotto al corpo.

E' stato da quel momento che il giuoco ha cambiato tono. Come elettrizzato dal successo, il Milano ha profuso nel suo giuoco l'ardore del fuoco sacro. Teneva in pugno, per un margine sostanziale, la vittoria più ambita di tutta la stagione, contro il vicino di casa, in casa di questi. Si trattava di non lasciarsela sfuggire, nei trentacinque minuti che mancavano al termine della contesa.

Neppure con un «rigore»!

Da parte sua, l'Ambrosiana, spinta da necessità inverse, ricorreva a mezzi contrari a quelli dell'avversario. Si protendeva tutta in avanti, attaccando ad oltranza, puntando tutto sulla carta dell'audacia. E fra due squadre, di cui una non mirava che a distruggere e l'altra che ad aggredire, avveniva quello che è solito ed anche logico. Di bel giuoco non si parlava più, chi voleva sfondare a tutti i costi non sfondava e, sorprendosi, finiva per farsi infilare un'altra volta. Al 30.o minuto, infatti, un secco contrattacco milanista coglieva la difesa ambrosianista sguarnita. Boffi dal limite dell'area sparava forte e basso, ed il pallone, toccando terra, invece di continuare nella giusta traiettoria, schizzava alto sopra il corpo di Peruchetti che si era tuffato dove doveva tuffarsi.

Sulla porta difesa da Zorzan, picchiava a lungo, l'Ambrosiana. Ma senza successo: la porta non si apriva. V'era troppa ressa davanti, e teste, gambe, schiene, piedi, pali, tutto faceva ostruzione ai tiri. Ed il modo in cui i nerazzurri si presentavano per chiedere l'accesso era il meno pratico che si potesse immaginare: a giuoco stretto ed alto nello stesso tempo. Una dozzina d'uomini si trovava sempre e contemporaneamente nel raggio d'azione della palla. Nemmeno quando la folla dei giuocatori fu allontanata dall'arbitro, ed a guardia della porta fu lasciato un uomo solo — per un «rigore» — la porta stessa volle saperne di aprirsi. Demaria, incaricato di eseguire la punizione, tirò, come già domenica a Genova, in modo contrario alla sua abitudine, e questa volta si vide rispondere con una facile parata.

Pare faccia a pugni coll'andamento del giuoco, un risultato così forte e così netto. E, invece, va d'accordo colla logica, anche se, come fu segnato, una delle reti vada attribuita più che altro al caso. Non basta attaccare tanto per vincere, qualche volta. Bisogna anche attaccare bene. Anzi, [illegible] basta attaccare bene, anche se non tanto. E proprio quando una delle squadre attacca tanto, troppo, si porge all'altra il destro di attaccare poco, ma molto bene. E' per le situazioni tattiche che in quei frangenti si verificano, che si dice che il migliore attacco è un contrattacco. E' cosa vecchia quanto il giuoco, e di essa ha rifatto esperienza l'Ambrosiana. La prima linea neroazzurra è ricaduta ieri, specialmente nel secondo tempo, nel difetto del giuoco stretto e centrale, che le fu caratteristico nelle stagioni scorse. E si che era sostenuta, questa volta, da una seconda linea in crescendo di forma.

Può parere anche questo un controsenso, ma il settore migliore del Milano, di una squadra che ha vinto per tre a zero, è stato quello di difesa. Boniforti fu la strada che da lui ci si attende e costituisce con Berra un'ottima coppia di terzini. Antonini, Bortoletti e Loetti hanno accumulato una massa enorme di lavoro. I tiri di Boffi sono noti per la loro potenza, ma Chizzo è stato il migliore dei cinque attaccanti. Il punto segnato dal triestino nel primo tempo, è di quelli che non si dimenticano.

L'incontro si è svolto su campo fangoso, in giornata fredda ed uggiosa. Nel secondo tempo, la visibilità era molto scarsa. Nessun incidente. Presenti nella tribuna d'onore il Ministro romeno Marinescu ed il Segretario del Coni, Puccio Pucci.

Vittorio Pozzo

CURIOSITA' CIFRATE

Dopo dodici giornate il Bologna è in testa alla graduatoria della massima divisione, a quota 17. 17, questo, un punteggio che negli anni addietro, eccezione fatta per il 1936, è sempre stato superato. L'anno scorso, alla dodicesima tappa, il Liguria era al comando con 18 punti, seguito ad un punto dal Torino e dal Bologna. Nel '37 la squadra prima in classifica, l'Ambrosiana, aveva 18 punti, con netto vantaggio sulla coppia Roma e Milano (16) e sul terzetto Lazio, Genova e Torino (15). Nel 1936, come quest'anno, si era giunti a soli 17 punti, ma due squadre, Bologna e Lazio, erano appaiate.

Nel 1935, invece, la capolista, il Bologna, aveva realizzato ben 20 punti, lasciando a 3 lunghezze il Torino. Il 1934, poi, anno della famosa fuga e vinta a Valeva al comando appunto la Fiorentina che, con 9 vittorie e 3 pareggi, aveva totalizzato 21 punti. La seconda in classifica, la Juventus, non era che a quota 17.

Le sedici elette hanno, a tutto ieri, allineato 256 giocatori. Tenendo conto che gli atleti impegnati in ogni giornata sono 176, risulta così che le sostituzioni hanno raggiunto la bella cifra di 80. Bari e Triestina sono le squadre che hanno presentato il maggior numero di giocatori: 19. Fiorentina e Modena ne hanno allineati 18; Ambrosiana, Juventus, Milano, Napoli, Roma e Torino 17; Genova 16; Bologna, Liguria, Novara e Venezia 15; Lazio 14.

Nove squadre hanno già dovuto ricorrere alla sostituzione dell'estrema difesa. I sette portieri che, sin qui, hanno giocato tutte le partite sono: Ricciardi (Bari), Ferrari (Bologna), Blason (Lazio), Sentimenti II (Napoli), Sain (Novara), Masetti (Roma), Bacigalupo (Venezia).

* *

I giocatori che hanno mutato ruolo sono numerosi. Capeggia l'elenco il milanista Remondini che è quello che ha compiuto il salto più notevole: da ala destra a terzino, per sostituire Michelotti, infortunato. L'Ambrosiana ha spostato Campatelli da mediano sinistro a centro attacco; il Bologna ha allineato Maini centro mediano ed interno sinistro; lo stesso movimento che la Fiorentina ha fatto effettuare a Poggi.

La Juventus, poi, ha presentato Varglien II da mediano sinistro a centro a interno destro e Varglien I quale mediano sinistro e terzino sinistro. Ed ancora: Uneddu (Modena), da interno sinistro a centro attacco e mediano sinistro; Romagnoli (Napoli) da terzino destro a centro mediano, il granata Gallea, da mediano destro a centro mediano e interno sinistro ed il suo compagno Baldi da mediano destro a interno sinistro.

* *

Boffi ha consolidato il suo vantaggio di capolista dei «cannonieri». Ma, dalle retrovie, è improvvisamente sbucato Gabetto che ieri ha segnato ben 5 reti, un vero primato per questa stagione, portandosi così a ridosso dell'avanguardia. Ecco la classifica attuale:

Con 11 reti: Boffi (Milano).
Con 8 reti: Guarnieri (Ambrosiana).
Con 7 reti: Puricelli (Bologna), Gabardo e Conti (Genova).
Con 6 reti: Gabetto (Juventus), Demaria (Ambrosiana), Menti (Fiorentina), Neri (Genova), Petron (Torino), e Piola (Lazio).
Con 5 reti: Piola (Lazio), Costa (Triestina), Corbelli (Venezia).
Con 4 reti: Reguzzoni (Bologna), Morselli (Fiorentina), Bellini (Juventus) e Torri (Novara).

Venezia-Bologna 1-1

RETI: Sansone (B.) al 21' del primo tempo; Corbelli (V.) al 25' della ripresa.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Maini, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Corsi, Reguzzoni.

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora, Di Gennaro; Stefanini, Puppo, Pendrano; Alberti, De Filippis, Pernigo, Corbelli, Busidoni.

ARBITRO: Sarasini.

Spettatori 15.000; incasso 70.000.

Venezia, 18 dicembre.

Anche stavolta si può dire che il Venezia è stato sfortunato perchè, tutto considerato, il pareggio premia più il comportamento difensivo del Bologna che gli sforzi offensivi dei nero-verdi. Già ai primi minuti, le cose hanno volto male per gli ospiti e tutto lasciava prevedere che, minuto più minuto meno, il primo punto veneziano non avrebbe tardato troppo a venire.

Ma l'esperimentato Bologna ha retto senza danni, aiutato prima dal valore dei suoi difensori, sui quali è spiccato Pagotto, e poi da quella dose imponderabile di fortuna.

Fortuna e merito. Ma, per la verità, il merito non è stato tale da giustificare il gol segnato da Sansone al 21° minuto del primo tempo. Tiro, in ogni modo, bellissimo, manovra chiara, originata da una punizione di Maini ed a un passaggio dosato di Puricelli al mezzo-destro.

Il Venezia ha sùbito ripreso la danza: alcuni precisi interventi di Ferrari, come quello su tiro di Corbelli al 28°, hanno mostrato coi fatti che, per superare quella difesa, ci sarebbe voluto del bello e del buono.

Nella ripresa, il Bologna ha avuto altre due occasioni: la prima al 12° e la seconda al 38°, portate rispettivamente da Reguzzoni e Biavati, che sono state ad un niente dal concludersi. Ma sempre Di Gennaro ha tempestivamente neutralizzato la minaccia. Finalmente al 25° Corbelli, riprendendo un passaggio di testa di Busidoni, entrava decisamente e batteva il portiere segnando il pareggio per i nero-verdi. Da notare che Pernigo si è visto al 5° annullare un primo punto per «fuorigioco» tra il clamore altissimo degli spettatori i quali, evidentemente, non erano dello stesso parere dell'arbitro. Di notevole, ancora, l'espulsione di Busidoni proprio allo scadere del tempo.

Triestina-Fiorentina 2-1

RETI: Morselli (F.) al 2'; Trevisan (T.) al 25' del primo tempo; Grezar (T.).

TRIESTINA: Umer; Geigerle, Sacchelli; Brapin, Rosellin, Grezar; Valcareggi, Trevisan, Magrini, Costa, Colaussi.

FIORENTINA: Innocenti; Simondacchi, Piccardi; Ellena, Bigogno, Pisan; Frione, Celoria, Morselli, Penso, Tagliasacchi.

ARBITRO: Galeati.

Spettatori 6.000; incasso 22.000.

Trieste, 18 dicembre.

La Fiorentina non ha potuto evitare la sorte toccata alle cinque squadre che l'hanno preceduta allo Stadio del Littorio; però, ha opposto più ferma resistenza d'ogni altra. I viola hanno segnato prima che la partita assumesse un qualunque aspetto. Il centroattacco riceveva al 2.o minuto un pallone inviatogli da Morselli, giocava il terzino Geigerle e, trovatosi improvvisamente dinanzi al portiere triestino, lo batteva inesorabilmente. Ma la Triestina contrattaccava e sfiorava più volte il pareggio che conseguiva al 25' con un tiro spettacoloso di Trevisan che si trovava ad una ventina di metri circa distante dalla rete.

Nella ripresa la superiorità della Triestina era ancor più pressante. Un indovinato spostamento di ruoli, in seguito al quale il fortissimo triestino Grezar avanzava in prima linea, permetteva ai triestini di cogliere il successo: passaggio al centro di Colaussi, arrivo in corsa di Grezar e fucilata assolutamente imparabile dal limite dell'area.

Napoli-Novara 2-1 (0-0)

RETI: Quario (Na.) al 2'; Romano (No.) al 20', Prato (Na.) al 39' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Cassano; Prelle, Fabbro, Tosolini; Rosellini, Quario, Gerbi, Prato, Vendittu.

NOVARA: Sain; Marchese, Galimberti; Rigotti, Vale, Galli; Moroni, Romano, Torri, Varaldi, Barberis.

ARBITRO: Cardinali, di Milano.

Spettatori: 7.000; incasso 35.000.

Napoli, 18 dicembre.

Per poco il Napoli non ha dovuto registrare al suo passivo un altro magro risultato sul proprio terreno. E' stato, infatti, soltanto a pochissimi minuti dalla fine che gli azzurri sono riusciti a segnare di forza il punto della vittoria sul coraggioso Novara. La squadra partenopea è scesa in campo in una ennesima formazione escogitata dall'allenatore nel tentativo di dar vigore ad una prima linea dimostratasi finora molto scarsa d'idee e di conclusività.

La squadra novarese ha giuocato una onesta partita, fidando soprattutto nella collaudata forza della sua difesa veramente eccellente, nel portiere Sain e nel terzino Rigotti. E per poco la sua condotta di giuoco non ha fruttato un pareggio. La mediana se l'è cavata con onore, mentre l'attacco, privato a metà del primo tempo del centro avanti Torri, contuso in uno scontro con Cassano e scambiatosi di posto con Moroni, ha avuto il suo uomo più pericoloso in Barberis.

Il migliore del Napoli è apparso Cassano, con Rosellini e Prato. Gerbi è stato poco fortunato al suo rientro, poichè, contuso in uno scontro, ha giuocato all'ala il secondo tempo cedendo il posto di centro a Quario. Il primo tempo si è chiuso senza marcatura. Al 2° della ripresa il Napoli andava in vantaggio con un punto marcato di testa da Quario su centro di Gerbi. Il Novara pareggiava al 20° su punizione dal limite battuta da Barberis e deviata da Romano. Al 28° l'arbitro non rilevava un lampante rinvio di pugno operato dal terzino Rigotti nell'area di rigore, suscitando le proteste del pubblico. Al 39°, però, Prato poteva raccogliere un centro di Gerbi e battere da vicino Sain.

Torino-Modena 2-1 (0-1)

I "granata,, subita l'offensiva degli avversari nel primo tempo, reagiscono nella ripresa e meritano il successo

RETI: Banfi (M.) al 10' del primo tempo; Petron (T.) al 13' e Capri (T.) al 30' della ripresa.

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Braglia; Uneddu, Galli, Bonzi; Zironi, Montanari, Banfi, Sentimenti III, Bazan.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Baldi; Borrini, Marchini, Michelini, Petron, Capri.

ARBITRO: Moretti, di Genova.

Spettatori: 5.000; incasso 28.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Modena, 18 dicembre.

Questo suo primo successo in trasferta il Torino l'ha faticato per un'ora e mezzo, dapprima sotto lo spauracchio della sconfitta, poi con il sollievo del pareggio ed infine con la gioia piena della vittoria. Lotta dura: per il fango, per la strenua combattività degli avversari e per la troppo debole guida dell'arbitro.

Non piove all'ora dell'inizio, ma il terreno, al centro e nelle due aree, appare pesante, sdrucciolevole, coperto di una mota appiccicaticcia tale da rendere difficile tanto la stabilità dei giuocatori quanto la manovra della palla. Il Modena, che ha assoluta necessità di prendere punti almeno in casa per trarsi dalla pericolosa posizione nella quale è stato relegato dalle precedenti sconfitte, parte a tutta andatura. Trova subito i collegamenti per far giuoco e stringe il Torino come in una morsa. Ad ogni contatto, ad ogni duello, l'arbitro interviene e fioccano le punizioni contro i «granata». Il Torino annaspa, si difende, ma è chiaro che si trova a disagio. Confusione, falli, urla. Al 10° segna il Modena. Azione insistente dei «canarini» e tiro improvviso di Banfi che, fuori [illegible] dell'area di rigore, spara di sinistro, con effetto. Olivieri balza innanzi tempo e la palla, con una conversione finale, va a ficcarsi alta, nell'angolo, sulla sua destra. Un punto bello a vedersi ma che il portiere torinese avrebbe evitato se la traiettoria del tiro non l'avesse tratto in inganno.

Il Torino cerca di rompere la pressione avversaria ma non vi riesce che a tratti e senza risultati pratici. Una rovesciata in porta di Michelini è bloccata; un colpo di testa di Capri, su centro di Borrini, è fermato da Sentimenti. La squadra non va che a strappi perchè Allasio non ha misura nei passaggi e le due mezze ali non riescono ad inserirsi nel giuoco d'attacco. Ci vuole ora un gran balzo di Olivieri per deviare, a fil di palo, un centro-tiro di Zironi. Uneddu va a zoppicare all'estrema destra. Montanari arretra a mediano, Zironi si sposta ad interno. Il tempo finisce con il Modena in vantaggio e, così come sono andate le cose, il punteggio a suo favore è giusto.

Cambia la situazione

Lo schieramento del Modena torna ad essere normale quando le squadre si ripresentano, ma una trasformazione c'è: il Torino si ritrova alfine, attacca e domina. Il Modena, un po' stanco, un po' sorpreso, ripiega. Borrini pesca sulla linea di fondo e manda al centro un paio di palloni che Michelini sfrutta in modo da impegnare il portiere. Baldi serve il centro attacco che corregge a Petron, libero e ben piazzato: il tiro va alto. Due fughe velocissime di Zironi sono neutralizzate da Ferrini e da Olivieri. Centro di Capri, colpo di testa di Borrini; la palla picchia di spigolo sul palo e rimbalza diritta a terra. Sulla linea od oltre? Sentimenti l'abbranca, libero, e l'arbitro lascia continuare il giuoco. Niente goal. Ma il punto «matura». Invano la folla chiama i suoi uomini alla riscossa. Il giuoco lo fa il Torino ed il pareggio ne premia gli sforzi. Baldi (siamo al 12') batte una punizione eseguendo un passaggio a Michelini che, fronteggiato da un paio di avversari, scarta a Petron: tiro e palla saettata in rete. Dieci minuti ancora di marca «granata», poi la gara scivola sul terreno della scorrettezza.

L'arbitro fischia, corre, ammonisce, ma non riesce ad imporsi. Falli, tanti falli, da una parte e dall'altra. I più brutti li commette Banfi, che colpisce prima Ferrini e poi Piacentini. Grida, ripicchi, elettricità pericolosa. Al 20' Banfi va per caricare Olivieri che ha parato, inciampa per un tentato sgambetto di Ferrini, si volta e risponde con un calcione. Discussioni, compagni che strappan via i «contendenti» dal gruppetto d'uomini che s'è formato ed espulsione dei due, anche se diversa è stata la natura e l'entità del fallo. Baldi va terzino, Marchini mediano e restano quattro soli attaccanti per parte. Il Modena manca con con un colpo di testa di Bazan un'occasione per andare in vantaggio, poi ripiega. Borrini lotta con Braglia, la spunta e prende in pieno un palo. Un tiro di Petron sfugge a Sentimenti che rimedia al mal fatto proprio mentre arriva Capri in corsa.

Il punto risolutivo

Mancano nove minuti. Il Torino insiste e la spunta. Petron, che lavora a tutto spiano, tira forte: la palla picchia contro un avversario, rimbalza verso Capri e l'ala ficca in rete con una stangata di destro. Il Modena non ha più la forza di reagire, nè il Torino molla, chè, anzi, un calcio d'angolo, una punizione di Allasio e qualche «triangolo» fra gli attaccanti lo vedono ancora nell'area dei «gialli».

Per buona parte del tempo si è sentita la folla imprecare alla sfortuna, al giuoco duro, al giuoco brutto, al debole arbitraggio. Se pensiamo ai due pali ed alle occasioni che il Torino ha mancato la sfortuna non ci pare sia stata del Modena. In quanto al giuoco duro, al giuoco brutto ed alla debolezza dell'arbitro, le tre cose sono conseguenti. Piuttosto c'è da dire che le due squadre hanno avuto un comportamento nettamente diverso nei due tempi. Il Modena ha prevalso nel primo per essersi più prontamente adattato al cattivo terreno e per aver profuso grandi energie nella lotta. Il Torino ha dominato nel secondo sia per il diminuito vigore dell'avversario sia per una [illegible] migliore impostazione del gioco. Il Modena, nei suoi momenti buoni, ha messo in evidenza una bella sicurezza dei terzini ed una efficace azione della mediana. L'attacco, invece, non ha reso molto. Banfi è stato falloso e per passare di forza ha finito la partita innanzi tempo. Le mezze ali [illegible] rimaste in ombra e Zironi e Bazan, pericolosi nelle loro fughe sino all'altezza dell'area, hanno sbagliato poi quando si è trattato di concludere. Per questo la pressione del primo tempo non ha fruttato che un goal di sorpresa, realizzato da lontano.

Il Torino dei primi 45' non è piaciuto. Disorientato, inefficace, sfiduciato, non seppe mai organizzarsi, ma nella ripresa ha giuocato forte, rinfrancato nella mediana, intraprendente all'attacco. Petron, tornato in campo con la testa fasciata a causa di un mal di capo che l'intontiva, si rivelò sino ad apparire il miglior uomo del reparto. Michelini ha migliorato ancora e le due ali hanno saputo essere costantemente pericolose. Marchini invece non era in vena e fu poco male se dovette lasciare la prima per la seconda linea. Nel complesso la squadra, pur tenuto conto dello sconcerto iniziale, ha confermato di essere in ascesa. Questa sua prima vittoria esterna capita in buon punto a darle animo per la serie davvero difficile di partite che ha in programma per le prossime domeniche. Unico guaio il fatto che Michelini ha ripreso a fare la spola fra Roma e Torino ridiventando, dopo un troppo breve periodo di tranquillità, il «centro attacco fantasma» che può trovarsi con i compagni solo negli spogliatoi. Peccato, perchè il ragazzo si è messo a fare sul serio ed una preparazione adeguata gli gioverebbe assai di più di una indigestione settimanale di chilometri.

Luigi Cavallero

Liguria-Lazio 0-0

LIGURIA: Profumo; Bedini, Tortarolo; Pisano, Malatesta, Bollano, Spinola, Lazzaretti, Spadavecchia, Ferretti.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Milano, Ramella, Baldo; Camolese, Pisa, Piola, Flamini, Vettraino.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

Spettatori 8.000; incasso 42.000.

Genova, 18 dicembre.

L'incontro è stato giuocato sopra un terreno infame e pantanoso. La Liguria, che quest'oggi si trovava in giornata di grazia e in vero periodo di miglioramento, era entrata in campo ben decisa a far suoi i due punti in palio, motivo per cui era partita di gran carriera all'inizio giuocando con azioni velocissime e senza fronzoli, ma badando soltanto al risultato concreto. Non tardava, quindi, a impiantarsi nell'area azzurra, dominando gli avversari che nel terreno fangoso si sperdevano e non riuscivano a ritrovare se stessi. Il solo Piola, l'«asso» della Lazio, riusciva a campeggiare.

Dopo appena un quarto d'ora di giuoco, però, la malasorte cominciava a toccare la Liguria. Il miglior uomo rosso-nero, Pisano, cadeva malamente producendosi una grave ferita al malleolo destro. Doveva, quindi, uscire di campo per rientrare poco dopo, ma, nuovamente caduto, doveva abbandonare definitivamente la lotta. Dieci contro undici.

Tuttavia la Liguria continuava a premere sullo sperduto manipolo della Lazio. Non era passato un minuto dall'infortunio di Pisano che Spadavecchia, in uno scontro con un avversario, riportava una contusione alla coscia destra e doveva uscire dal campo. Anche Tortarolo restava malconcio. Comunque, la Liguria, con un uomo fuori campo e gli altri due infortunati, aveva sempre la meglio nella lotta serrata. Così il primo tempo finiva a reti inviolate trovando la Liguria all'attacco.

Dopo pochi minuti della ripresa, l'arbitro scorgeva Bollano intento a cercare di colpire Piola il quale, per la verità, era riuscito poco prima a farla franca in uno scontro con Bollano. Bollano, in conseguenza del suo gesto inconsulto, veniva espulso dal campo. Ridotta, così, a 9 uomini e praticamente a 8 per l'infortunio di Spadavecchia, la Liguria doveva rinunziare a qualsiasi velleità di offesa. Adottava, quindi, una tattica completamente difensiva e tutti gli uomini si schieravano nella loro area di rigore intenti soltanto a troncare le numerose azioni dei laziali, i quali, vista la vittoria a portata di mano, cominciavano a premere fortemente. La partita si risolveva in un finale altamente drammatico, ma la stretta marcatura adottata dai rosso-neri, il loro cuore leonino e la mancanza di intesa degli «avanti» laziali consentivano alla Liguria di chiudere in parità una partita moralmente vinta, fra gli osanna del suo pubblico.

La squadra locale è apparsa in ottime condizioni. Tutti gli uomini sono emersi, ad eccezione di Ferretti, freddo e abulico. Della Lazio, il miglior uomo fu nel primo tempo Piola e, nella ripresa, Ramella. Si salvò anche Flamini, mentre Pisa naufragò totalmente. Inutile aggiungere che nel corso dei novanta minuti gli spostamenti sono stati innumerevoli: nella Liguria per tamponare le falle venutesi a creare; nella Lazio, per trovare l'introvabile via della rete.

Il torneo dei Cadetti

L'Atalanta riprende il Brescia

I risultati

A Vigevano: Vigevano-Pro Vercelli 3-2
A Molinella: Molinella-Alessandria 1-0
A Siena: Siena-Padova 0-0
A Pisa: Udinese-Pisa 4-3
A Livorno: Livorno-Palermo 5-0
A S. Remo: Sanremese-Catania 0-0
A Brescia: Brescia-Anconitana 2-2
A Lodi: Fanfulla-Lucchese 1-1
A Verona: Atalanta-Verona 2-1

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Atalanta	12	7	3	2	23	7	17
Brescia	12	8	1	3	27	10	17
Anconitana	12	6	4	2	18	12	16
Lucchese	12	5	5	2	22	15	15
Udinese	12	7	1	4	28	20	15
Livorno	12	6	2	4	26	14	14
Alessandria	12	5	4	3	17	12	14
Fanfulla	12	4	5	3	16	11	13
Siena	12	5	3	4	17	15	13
Verona	12	5	3	4	21	21	13
Pro Vercelli	12	4	3	5	16	19	11
Palermo	12	4	3	5	14	26	11
Padova	12	4	2	6	24	27	10
Vigevano	12	4	2	6	15	26	10
Sanremese	12	3	3	6	9	17	9
Pisa	12	3	2	7	18	28	8
Catania	12	1	5	6	9	26	7
Molinella	12	2	1	9	11	29	5

A BRESCIA: Brescia-Anconitana 2-2. — La contesa è stata serrata ed emozionante. Gli azzurri, che nel complesso sono stati superiori, hanno iniziato bene cogliendo al 3' un punto ad opera di Seremelli. I dialtorossi sono però passati ben presto all'attacco ed all'11' Zuccassi ha pareggiato. [illegible] Sacchi più minacciosi, i marchigiani hanno impegnato a fondo la difesa azzurra ed al 25' Torti ha marcato un secondo punto. La reazione del Brescia impetuosa, ma poco ordinata, ha permesso all'Anconitana di portarsi al riposo in vantaggio. Al 2' della ripresa per una grave carica ai danni di Moretti in area di rigore, l'arbitro ha concesso la massima punizione contro l'Anconitana e lo stesso Moretti ha segnato il punto del pareggio. I dialtorossi sono venuti poi a trovarsi, a partire dal 6', con dieci uomini, avendo avuto [illegible] espulso. — Arbitro: Vinrengo.

A VERONA: Atalanta-Verona 2-1. — Un risultato pari avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita, perchè i gialloblù sono stati all'altezza dei bergamaschi e solo con un poco di fortuna la sconfitta sarebbe stata evitata. I neroazzurri hanno segnato, per i primi al 12', per merito di Gaddoni. Il pareggio è stato ottenuto dal Verona a breve distanza e precisamente al 24' su tiro battuto da Mariul. I neroazzurri sono passati subito al contrattacco ed al 27' Rui ha allungato un preciso pallone a Gaddoni, che di testa ha messo in rete. — Arbitro: Bertoglio.

A VIGEVANO: Vigevano-Pro Vercelli 3-2. — Il primo tempo, il quale può definirsi il tempo delle occasioni mancate dagli avanti locali, si è concluso in bianco. Nella ripresa, al 7', Porcelli ha rotto l'incanto segnando la prima rete per il Vigevano. Al 24' ancora Porcelli ha colto un secondo punto, seguito da un terzo di Melato, al 25'. Una breve reazione dei bianchi si è risolta con un punto, marcato su rigore da Ceuci al 35', ma tosto il Vigevano ha dominato ancora, suggellando la sua superiorità con altre due reti al 43' (Coccia) ed al 44' (Porcelli). Per la Pro Vercelli ha realizzato la seconda porta Bucila, al 45'. — Arbitro: Sestio.

A MOLINELLA: Molinella-Alessandria 1-0. — Il Molinella ha meritato il successo, perchè di fronte alla tecnica migliore dei piemontesi ha sfoggiato una volontà ed una foga ammirevoli. Dopo il primo tempo, terminato a 0 a 0, la lotta si è fatta serrata. Il Molinella, pur avendo dovuto spostare Busoni all'ala destra, sostituendolo con Bolellini, ha forzato l'andatura ed al 10', proprio per merito dell'infortunato Busoni, ha segnato il punto della vittoria. — Arbitro: Bocchini.

A SANREMO: Sanremese-Catania 0-0. — L'undici biancoazzurro non l'ha spuntata neppure oggi contro i siciliani nonostante la sua superiorità di attacchi per buona parte dell'incontro. Le cause del risultato pari vanno ricercate nella sterilità della prima linea biancoazzurra. Il Catania è stato ridotto, al 24' della ripresa, a dieci uomini, causa l'espulsione di Bellini. Ciò non ha impedito ai rossoazzurri di contenere ugualmente anche per il resto dell'incontro l'offensiva avversaria. — Arbitro: Mocchi.

A SIENA: Siena-Padova 0-0. — I biancoscudati hanno portato a compimento la loro difficile impresa di uscire imbattuti dal campo bianconero grazie alla loro rigida tattica difensiva. Il Siena ha perciò spadroneggiato, ma senza profitto. Nella ripresa, dopo poche battute, il bianconero Bandini si infortunava, ed il Siena proseguiva di conseguenza la gara con dieci soli uomini. — Arbitro: Biava.

A LODI: Fanfulla-Lucchese 1-1. — La Lucchese, più rapida in partenza, ha sorpreso la difesa cittadina al 8' con un bel punto di Zandali. Il Fanfulla non si è disunito, ma è passato al contrattacco e dopo una serie di pericolosi tiri, parati a stento dal portiere toscano, Croia, ha pareggiato al 30'. Nel secondo tempo si è registrata una prevalenza di attacchi del Fanfulla, ma la difesa toscana ha tenuto molto bene il campo. — Arbitro Rosso.

A LIVORNO: Livorno-Palermo 5-0. — Il Livorno si è imposto con un gioco autoritario, il quale ben presto ha costretto i siciliani in difesa. All'8' Stua, su passaggio di Costanzo, ha battuto, per la prima volta, Sellan. Al 12' Viani II ha segnato nuovamente e lo stesso giocatore al 29' e 34' ha segnato due altri irresistibili punti. Nella ripresa il Livorno ha rallentato l'andatura. Di ciò non ha saputo approfittare il Palermo, ormai sfiduciato e confuso nelle sue azioni. Invece Viani II, al 26', ha realizzato ancora la quinta rete della giornata. — Arbitro Zavattaro.

A PISA: Udinese-Pisa 4-3. — Incontro movimentato con due tempi nettamente distinti. Nella prima parte la Udinese ha dominato, prendendo in velocità il Pisa. Al 31' D'Odorico ha segnato su rigore, al 41' è stata la volta di Spivach, che ha spedito in rete con un tiro al volo. Al 44' ancora D'Odorico ha marcato con un violento pallone. La ripresa ha registrato il ritorno offensivo dei neroazzurri e dopo due goal di Faccenda, al 14' Ciferri ha segnato di testa. Il Pisa ha continuato la sua offensiva ed al 23' Ciferri spiazzava il portiere friulano, porgendo il pallone a Schiegnt che segnava facilmente. Al 37' un improvviso contrattacco dei bianconeri dava modo a D'Odorico di segnare ancora per l'Udinese. Il Pisa si riportava disperatamente all'attacco, ottenendo però un sol goal, al 41' con Ciferri. — Arbitro Gamba.

Il Campionato riserve

A Torino: Juventus-Modena 4-3.
A Bari: Bari-Triestina 2-0.
A Firenze: Fiorentina-Lazio 2-2.
A Milano: Ambrosiana-Genova 2-1.
A Roma: Roma-Napoli 1-0.
A Novara: Torino-Novara 1-0.
A Bologna: Bologna-Venezia 1-0.

La Serie C

GIRONE C. — **a Cantù:** Cantù-Caratese 2-1; **a Varese:** Varese-Biellese 3-1; **a Omegna:** Legnano-Omegna 3-2; **a Cusano Milanino:** Cusano-P. Pavia 3-1; **a Lecco:** Lecco-Monza 1-1; **a Seregno:** Seregno-Gallaratese 1-0; **a Domodossola:** Domodossola-Comense 3-1. Ha riposato: Pro Patria.

GIRONE D. — **a Vado:** Vado-Entella 0-0; **a Cuneo:** Cuneo-Casale 1-1; **a Rivarolo:** Rivarolo-Cavagnaro 1-0; **a Acqui:** Acqui e Albenga rinviata per la neve; **a Asti:** Asti-Valpolcevera 2-0; **a Rapallo:** Tigullia-Savigliano 7-0; **a Pinerolo:** Pinerolo-Savona 1-1. Ha riposato: Doria.

Eleganti prove di pattinatrici
nella riunione torinese

Il «Criterium nazionale» di pattinaggio artistico femminile a rotelle, tenutosi ieri nella nostra città, oltre a fornire una prima indicazione ai selezionatori della rappresentativa «azzurra» destinata ad incontrare la Svizzera, ha ottimamente servito a far conoscere a quanti erano convenuti nella palestra di via Magenta — ed erano parecchie centinaia — le qualità spettacolari di questo sport della grazia e dello stile, finora non da molti apprezzato per il suo reale valore.

Ecco i risultati:

Cat. nazionali: 1. Grimaldi (Napoli); 2. Cecchini (Padova); 3. Testa (Napoli). *I categoria:* 1. Ferrarini (Pola) p. 21,03; 2. Cameli (Trieste) 21,70; 3. Vianello (Bologna) 20,48; 4. Piante (Genova); 5. Nocentini (Trieste). *II categoria:* 1. Rossi (Genova) 18,29; 2. Favilla (Lucca) 15,47; 3. Borgogno (Torino) 15,37; 4. Crotti (Milano); 5. Balboni (Ferrara).

Gli schermitori del Guf Torino vincono la Coppa Lusardi

Milano, 18 dicembre.

Undici squadre hanno partecipato al torneo di spada a squadre per la «Coppa Aldo Lusardi», svoltosi nella sede della Casa dello studente.

Ecco i risultati:

Classifica del torneo: 1. Guf Torino, con 3 vittorie e 23 stoccate date; 2. Guf Milano, con 3 vittorie e 22 stoccate date; 3. Guf Roma con una vittoria; 4. Dop. Cassa di Risparmio con 0 vittorie. Ai posti successivi si sono classificati nell'ordine: Guf Milano B, Guf Siena; Gruppo Baracca (Milano); Dop. Cassa di Risparmio B.

Il Campionato di rugby

I RISULTATI

A Roma: Guf Parma-Guf Roma 3-0.
A Firenze: Guf Firenze-Guf Napoli 0-0.

LE CLASSIFICHE

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Guf Milano	5	5	0	0	76	9	10
Amatori	5	5	0	0	126	20	10
Guf Torino	5	3	0	2	42	20	6
A. R. Torino	5	3	0	2	23	35	6
Guf Parma	5	2	0	3	24	41	4
Guf Firenze	5	1	1	3	16	54	3
Guf Napoli	5	0	1	4	9	77	1
Guf Roma	5	0	0	5	17	75	0

Amatori-Guf Torino 17-5

Busto Arsizio, 18 dicembre.

L'inizio dell'incontro ha visto i torinesi partire a tutta andatura. Al 28' Dotti ha segnato una meta, trasformata da Vigliano. I successivi attacchi dei campioni d'Italia hanno trovato una forte difesa dei torinesi, i quali hanno chiuso il primo tempo in vantaggio per 5-0.

Nella ripresa l'Amatori ha potuto svolgere un giuoco chiaro e minacciare la difesa torinese. Infatti al 20' Battaglini, su calcio franco, ha diminuito la distanza e al 35' Maffioli ha concluso un'azione dei tre quarti. Poi i milanesi, con una serie di attacchi travolgenti, hanno realizzato al 28', con Cara, una meta trasformata da Battaglini e al 30' e al 40' altri 6 punti, su due calci franchi tirati da Battaglini.

Guf Milano-A. R. Torino 6-0

Il punto cruciale della gara si è avuto al 25' della ripresa, quando l'arbitro assegnava ai milanesi una discutibile meta, dopo che il pallone, uscito in mischia era stato già annullato dall'estremo torinese.

Da quel momento aveva fine la forza di propulsione dei torinesi, che avevano condotto tutta la ripresa all'attacco per risalire lo svantaggio della meta iniziale, segnata dal Guf Milano con Gueriner, al 24' del primo tempo, e subentrava il nervosismo ed i ripicchi.

Il Campionato di pallacanestro

A Trieste: S. G. Triestina-Guf Pavia 40-35.
A Milano: Dop. Borletti-Beyer 36-34.
A Milano: Guf Milano-S. S. Lazio 25-14.
A Roma: Parioli-Giordana 45-15.
A Bologna: Virtus-Dop. Pirelli 46-25.

Attività della F.I.D.A.L.

Decisioni
del Consiglio Direttivo

Roma, 18 dicembre.

Presente il Segretario Generale del C.O.N.I., dott. Puccio Pucci, si è riunito il Consiglio Direttivo della Fidal, sotto la presidenza del consigliere nazionale marchese Ridolfi. Il Consiglio Direttivo, confermando la proposta fatta nella riunione di Firenze, ha deliberato di far svolgere il campionato di Società in tre serie: Serie A), B) e Prima Divisione. Prenderanno parte al campionato di Serie A) sedici squadre; a quello di Serie B) sedici, ed al campionato di Prima Divisione le Società che ne faranno domanda e che avranno i requisiti necessari.

Il programma delle gare per la Serie A) (tre atleti per gara) è rimasto invariato.

Il campionato di Società femminili si svolgerà in un'unica Divisione. Peraltro il Consiglio Direttivo ha già deliberato che nell'Anno XIX tale campionato si effettui in due Divisioni.

Per quanto riguarda l'attività internazionale, il programma di preparazione tecnica ed il calendario nazionale, il Consiglio Direttivo prenderà le opportune decisioni nella riunione che avrà luogo nella seconda quindicina di gennaio.

I ginnasti «azzurri» vittoriosi
nel difficile confronto coi magiari

Milano, 18 dicembre.

Nel quarto incontro con la rappresentativa ungherese la squadra nazionale italiana di ginnastica artistica ha conseguito la quarta vittoria. Gli azzurri hanno dominato al cavallo e alla sbarra, sono riusciti a prevalere con lieve vantaggio alle parallele e agli anelli e sono stati superati negli esercizi a corpo libero.

Ecco i risultati:

Classifica individuale: 1. Neri, p. 143,30; 2. Capuzzo, p. 143,20; 3. Guglielmetti, p. 141,90; 4. Toht, p. 141,40; 5. Santha, p. 139,90; 6. Gaal, p. 139,90.

Classifica collettiva: Italia, p. 850,10; Ungheria, p. 828.

Parallele: Italia p. 168,90; Ungheria, p. 167,30. *Anelli:* Italia p. 171,80; Ungheria p. 169,60. *Corpo libero:* Italia p. 169,80; Ungheria p. 173. *Cavallo:* Italia p. 168,70, Ungheria p. 162,70. *Sbarra:* Italia p. 170,80; Ungheria p. 163,40.

Il congresso della «Fifa»

Genova, 18 dicembre.

Sabato e domenica si sono riuniti i membri del Comitato esecutivo della F.I.F.A.

Nelle due giornate di discussioni il congresso ha rilevato anzitutto come l'attività interna dei singoli Paesi continui nonostante l'attuale stato di cose. E' stato approvata la proposta del delegato belga per la formazione di un ruolo di arbitri internazionali.

E' stato poi discusso sulla prossima Coppa del Mondo [illegible] che le decisioni prese siano state, però, rese note.

Le corse a San Siro

Milano, 18 dicembre.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi ieri all'ippodromo di S. Siro:

Premio Vicenza (L. 8000, m. 2060): 1. Grifone (Pierozzi) di Longoni; 2. Ufficia; 3. Birettissimo; 4. Marzo. N. P.: Febo, Massimo. Tempo: 2'55"4 (1'27"4). Tot.: 37; 12,50, 34,50 (363).

Premio Ostiglia (L. 6000, m. 2100): 1. Ordano (Malvicini) di Malvicini; 2. Avarella; 3. [illegible]; 4. Paola. N. P.: Ortensia, Ugaden, Carroccio, [illegible] Great. Tempo: 3'10" (1'28"). Tot.: 12; 7,50; 8; 12 (57).

Premio Belluno (L. 6000, m. 2000): 1. Furioso (Montini) di Gamella; 2. Girante; 3. Roverbella; 4. Terralba. N. P.: Betulla, Sardo, Caligola. Tempo: 2'58"2 (1'28"3). Tot.: 60,50; 18,50; 6,50 (63,50).

Premio Duggiano (L. 6000, m. 2000): 1. Nimiti (Rossi) di Nimiti; 2. Caronte; 3. Tiziana; 4. Gasparone Garner. N. P.: Rebruta, Sansone Great, Ira Great, Lomellina, Antelao, Peter Bingen, Prince John. Tempo 3'2"6 (1'27"). Tot.: 27,10; 14; 16,50 (183,50). Scommessa doppia 2.a e 4.a corsa, lire 248.

Premio Due Anni (L. 50.000, metri 1600): 1. Lepanto (Branchini) di Lorenlegrio; 2. Ginevra; 3. Gemma; 4. Pamas. N. P.: Virginia, Campocroce, Guastalla. Tempo: 2'14" (1'23"7). Tot.: 1. 23; 11; 7,50 (75).

Premio Fombio (L. 6000, m. 2100): 1. Serenissima (Barbetta) di Cassa; 2. Fioreda; 3. Brolo; 4. Piccinina. N. P.: Salorno, Foligno, Xante, Bahoba, Ermitta, Romano. Tempo: 3'8" (1'29"6). Tot.: 26; 8; 7,00; 10 (131,50). Scommessa doppia 5.a e 7.a corsa lire 965.

Premio Montevecchia (L. 5000, metri 2000 - Prima divisione: 1. Canto (Geretta) di Carbellini; 2. Fiordimonte; 3. Marengiata; 4. Freda Gall. N. P.: Feronia, Fausta, Brenz, Serta Nienu, Rogno. Tempo: 3'4" (1'29"4). Tot.: 26; 10; 12,50; 7 (281) - Seconda divisione: 1. Risveglio (Bertolo) di Granmutto; 2. Triestino; 3. Brego; 4. Alba Great. N. P.: Astubara, Nerva, Licanne, Adula. Tempo: 3'5"8 (1'28"4). Tot.: 13; 6,50; 6; 8,50 (69,50).

— Ma come, vuoto dell'olio di fegato di merluzzo per la vostra macchina? — Non vedete come si è ridotta? Ha bisogno di un ricostituente.

— Voi non avete assolutamente niente. — Allora, arrivederci. — Ma le venti lire della visita? — Ma se vi ne siete accorto che non ho niente!

— Come, già le 10.30?! — Ma non date retta a questo orologio!... tra due giorni fa la corsa con quello della stazione per vedere chi arriva prima a mezzanotte.

TORINO - Lunedì 18 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 299

LE TRUPPE FINLANDESI RESISTONO a rinforzati attacchi sovietici

Abbandonata Salmijärvi, le armate di Mannerheim si fortificano più a sud - Nei settori della Carelia e Ladoga i russi non riescono ad avanzare e perdono oltre 30 carri armati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Helsinki, 18 dicembre.

L'insistenza sovietica negli attacchi alla linea Mannerheim, il rincrudire della lotta sul nord Ladoga e nella Carelia russa, la ripresa di Salla sul fronte dell'estremo nord, il panorama complessivo delle ventiquattro ore di guerra, descrivono chiaramente la entrata in combattimento di ingenti rinforzi. Le azioni moscovite sull'istmo di Carelia, che fino a ieri l'altro rivestivano un'importanza secondaria, si dilatano in una più vasta battaglia che, avendo il suo fuoco principale sul segmento di Taipalenjoki, investe altri settori della linea fortificata.

Fino ad ora la pressione rimane senza effetto, ma non è da trascurare la tenacia con cui, malgrado le perdite ingenti, viene esercitata, nè la comparsa in combattimento di una massa di carri armati imponente. Il Comando superiore rosso manda avanti senza risparmio le sue brigate corazzate, cercando di adattarle ad un nuovo impiego tattico imposto dal terreno. Il numero dei carri distrutti dai finnici tra il giorno 15 e il 16 è di trenta, oltre quelli annunciati, e rivela l'imponenza della massa blindata mandata a battere contro le casematte della linea.

Sono entrati in giuoco, oltre i carri medi da 15-18 tonnellate, noti nella campagna di Spagna, dei tipi pesanti da 35 tonnellate, di cui tre sono finiti sotto i colpi dell'artiglieria finnica. Il volume di fuoco che le batterie sovietiche rovesciano, più o meno a casaccio, sulle posizioni avversarie, è aumentato nelle giornate di sabato e domenica. Segno, come si diceva, dell'arrivo di rinforzi e forse della decisione moscovita di un tentativo di sfondamento in grande stile.

L'aggressività russa ha ripigliato vigore al nord del Ladoga e nel settore di Loimola, ove un fortunato colpo di mano finnico ha annientato due battaglioni. A Toivajärvi, dopo la rotta di tre giorni fa, il fronte moscovita reagisce per l'arrivo di forze fresche, di modo che la marcia in avanti dei finlandesi vittoriosi ne è rallentata. All'estremo nord, l'accentramento di truppe e di colonne corazzate russe provenienti da Murmansk sembra sia accertato da osservatori svedesi e norvegesi. Padroni del fiordo di Petsamo e della penisola dei Pescatori, i moscoviti sbarcano uomini e materiali per un attacco in forze sul fronte di Salmijärvi ove i finnici, abbandonata la cittadina completamente bruciata, hanno stabilito la difesa della strada che porta a Rovaniemi e all'interno bacino minerario. Più a sud, dopo la ritirata da Salla, giudicata inevitabile dai finlandesi, la linea è stabilita a una trentina di chilometri più a occidente, in prossimità di Kemijärvi, ove si attende un ulteriore movimento offensivo moscovita.

Scarsa attività in mare: qualche ricognizione di motoscafi veloci e tiri delle batterie costiere. Sul Ladoga le artiglierie costiere hanno contribuito efficacemente a danneggiare una colonna di carri armati russi che ieri si avviava verso il settore di Loimola. Gli aerei sovietici sono apparsi sulla Lapponia, bombardando le truppe a Petsamo.

Ieri mattina dalla radio di Helsinki il Presidente della Repubblica, Kosti Kallio e la moglie hanno parlato rispettivamente alle truppe e alle formazioni femminili dell'associazione «Lotta Svärd» in servizio ausiliario sul fronte. Il signor Kallio, dopo i primi quindici giorni di guerra, così coraggiosamente e valorosamente sostenuta, ha voluto ringraziare pubblicamente il Maresciallo Mannerheim, comandante supremo delle forze, gli ufficiali e i soldati. «È meglio la morte — ha concluso il Presidente — che la vita sotto i bolscevichi. Io sono sicuro che voi difenderete la Patria fino all'ultimo sangue».

Giovanni Artieri

Le operazioni sui vari fronti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Rovaniemi (Circolo polare artico), 18 dicembre.

Nella zona artica la battaglia è ricominciata con rinnovata violenza sui due fronti di Petsamo e di Kemijärvi rispettivamente verso l'estremo nord e a oriente, lungo il 67° grado di latitudine nord, dove la ferrovia di Murmansk compie una larga curva verso occidente, avvicinandosi alla frontiera finlandese. Le truppe sovietiche hanno occupato la località di Salmijärvi e hanno progredito in direzione sud ancora per una decina di chilometri. Ma non si tratta di una vittoria militare, in quanto il Comando finlandese dichiara che questa località costituiva una posizione strategicamente insostenibile, quindi sacrificata precedentemente.

La guerra dei fuochi

Se le truppe finlandesi hanno trattenuto il nemico al di là di questa località, ciò è dovuto perchè si voleva dar tempo alle truppe di organizzare la resistenza su altra linea e di distruggere le case e capanne, per non permettere ai russi una sosta in quella che viene definita la «guerra dei fuochi». Questa guerra particolarmente gravosa per i russi, consiste in una continua caccia ai fuochi da parte di pattuglie finlandesi. Basta che una fiamma brilli, basta che i russi cerchino di asciugare i loro vestiti i quali, contrariamente a quelli dei finlandesi, non sono impermeabili, perchè immediatamente i silenziosi sciatori finnici attacchino. E poichè questi finlandesi, oltre che eccellenti tiratori, sono anche degli abilissimi maneggiatori di pugnale, la lotta si risolve sempre in loro vantaggio. Le conseguenze di questa instancabile «guerra dei fuochi» sono tangibili nella vera epidemia di polmonite che si verifica nei ranghi russi.

L'occupazione di Salmijärvi è stata preceduta da un violento bombardamento lungo la strada Virtaniemi-Salmijärvi, effettuato da nove «Martin Bomber», che gettano normalmente bombe da cento chili. Quindi con la solita tattica che miete tante vite umane inutilmente, il comando sovietico ha fatto avanzare lungo la strada un'avanguardia formata da battaglioni in ranghi serrati. Con audacia pari solamente alla loro mobilità, i finlandesi hanno ripiegato in ordine infliggendo al nemico numerose perdite. Da questo fronte si ha notizia che il giorno 15 sono sbarcati nelle vicinanze di Petsamo nuovi rinforzi russi. Da altre informazioni risulta che in questa provincia sono radunate ingenti forze sovietiche, che lasciano supporre che il comando sovietico abbia intenzione di sferrare un'offensiva in direzione sud.

«Alle termopili della Finlandia» si combatte accanitamente. I russi, occupata Salla, importante bivio stradale, hanno fatto avanzare le loro forze motorizzate lungo la strada di Savukoski e lungo quella di Kemijärvi. Da qualche giorno però i progressi sovietici sono nulli, malgrado il grande impiego di mezzi meccanici. Questa abbondanza di rifornimenti sovietici su questo fronte è dovuta al fatto che Salla è congiunta a Kantalaka, località russa sulla ferrovia di Murmansk, da una strada nuovissima. Da questa località ferroviaria alla frontiera finlandese corrono solamente una ottantina di chilometri, il che spiega come i russi facciano in direzione di Kemijärvi il loro massimo sforzo. Negli ultimi combattimenti i sovietici hanno perduto sei carri armati presi all'arma bianca. Ma attualmente le avanguardie finlandesi hanno ricevuto rinforzi costituiti da batterie di cannoni anticarro e i russi si trovano di fronte a un nuovo ostacolo.

30 gradi sotto zero

La battaglia di Kemijärvi è quindi in corso, più violenta che mai, e la sua caratteristica odierna è che le truppe motorizzate sovietiche sono state arrestate. Strategicamente, malgrado i notevoli rinforzi, le posizioni conquistate dai russi appaiono molto difficilmente sostenibili dato che il corpo di spedizione moscovita ha il fianco sinistro completamente scoperto, in seguito alla disfatta divisionale di Suomussalmi.

Tutte queste battaglie si svolgono nelle tenebre più fitte.

Da fonte ufficiale siamo informati che alcuni battaglioni russi si sono ribellati ai loro ufficiali e, dopo aver fucilato i commissari politici, una parte di questi ribelli si sarebbe arresa ai finlandesi, raccontando i particolari della rivolta.

Sui campi di battaglia la temperatura è scesa tra i 20 e i 30 gradi sotto zero.

Felice Bellotti

40 mila morti russi dall'inizio della guerra

Helsinki, 18 dicembre.

Il comunicato ufficiale finlandese in data di ieri, dice:

«Terra. - Continuano gli attacchi sovietici sull'istmo careliano. Molti di questi attacchi sono appoggiati dall'artiglieria. Tutti sono stati respinti. Nei combattimenti del 15 e del 16 dicembre sono stati distrutti complessivamente trenta carri armati. Il nemico ha tentato di traversare il fiume Vuoksi, ma è stato respinto. Attacchi locali sovietici nella parte orientale dell'istmo della Carelia sono pure stati respinti e in questa zona non si segnalano ora che tiri d'artiglieria: tre carri armati sovietici, di 30 tonnellate, sono stati distrutti.

«Sul fronte orientale nuovi attacchi sovietici presso il Lago di Ladoga sono stati respinti. Nel settore di Loimola due battaglioni russi hanno subito gravi perdite. Nel settore di Tolvajärvi le truppe finniche continuano ad avanzare lentamente. Presso Aglajärvi, a 20 chilometri a nord-est di Tolvajärvi, combattimenti violenti si sono svolti per tutta la giornata. Le batterie del Lago di Ladoga hanno distrutto tre macchine di una colonna di carri d'assalto sovietici.

«Mare. - Operazioni di ricognizione.

«Aria. - Si è riscontrata durante la giornata attività aerea sovietica. A Petsamo e nella Lapponia settentrionale bombardamenti sovietici di scarsa entità. Grande attività dell'aviazione finlandese nel corso della giornata. Presso il fronte, l'aviazione finlandese ha bombardato una colonna di carri armati sovietici».

Si apprende che l'esercito russo conterebbe per il meno quarantamila morti e altri centomila soldati sarebbero stati ricoverati negli ospedali per congelamento degli arti. L'impossibilità materiale di sotterrare i cadaveri a causa del terreno gelato, durissimo, fa temere per la primavera il pericolo di terribili epidemie.

Proiettili di tutte le dimensioni nel cortile di una fabbrica inglese di materiale bellico.

I commenti internazionali al discorso del Ministro Ciano

In Grecia

Atene, 18 dicembre.

I giornali commentano le parole del Ministro degli Esteri italiano relative ai rapporti italo-greci rilevando che questi rapporti costituiscono una eccellente realtà nella quale si fonda la pace nei Balcani e nel Mediterraneo orientale.

Il «Messager d'Athènes» rileva fra l'altro che lo svolgersi degli avvenimenti ha accentuato ancor più i benefici risultati di tutti gli sforzi che tendono a mantenere fuori del conflitto attuale quella parte d'Europa ove si trovano vicine la Grecia e l'Italia. Il giornale aggiunge che le parole del conte Ciano avranno in tutta la Grecia l'eco più sincero.

Le «Elefteron Vima» osserva che le dichiarazioni del conte Ciano hanno corrisposto alle speranze con le quali erano così vivamente attese dalla pubblica opinione internazionale. Al tono categorico delle dichiarazioni del Ministro italiano circa la cordialità dei rapporti tra i due paesi, il popolo greco non ha da aggiungere altro se non che le accetta con sentimenti di schietta gioia.

Il «Nea Hellas» osserva che si tratta di una nuova sincera manifestazione dei sentimenti del Governo italiano, che il popolo greco accetta con gioia, dato che non ha mai cessato di apprezzare il popolo italiano al quale tanti vincoli lo legano, foggiati da secolari lotte per i più nobili ideali della civiltà.

La «Proia» rende omaggio alla assoluta chiarezza del discorso compiacendosi dell'accenno alle relazioni italo-greche affermando che esso trova nel popolo greco profonda risonanza. Aggiunge che in un'epoca tanto critica è veramente tanto soddisfacente la constatazione dell'amicizia fra le due nazioni da millenni conviventi nel Mediterraneo: la loro amicizia costituisce un contributo al consolidamento della pace in questo settore.

Il «Kathimerini» fra l'altro scrive che la Grecia guarda verso la sua grande vicina con i sentimenti più amichevoli e si rallegra vedendo che anche dall'altro lato si manifesta una simile sincera disposizione.

In Bulgaria

Sofia, 18 dicembre.

La stampa pubblica in prima pagina sotto grandi titoli un larghissimo riassunto del discorso pronunciato dal conte Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sulla politica estera della Italia. I giornali danno anche grande rilievo alle reazioni provocate nelle varie capitali europee dall'ampia esposizione del Ministro degli Esteri d'Italia. Viene particolarmente sottolineata la favorevole accoglienza di Berlino e di Budapest. Molto risalto è dato ai passaggi del discorso riferentisi alla solidarietà italo-tedesca ed alle relazioni dell'Italia con i Paesi balcanici. I giornali notano anche con viva soddisfazione che l'Italia è pronta a contribuire al ristabilimento della pace in Europa ove esistano le necessarie condizioni.

In Spagna

Madrid, 18 dicembre.

Il discorso del Ministro Ciano riprodotto da questa stampa in lunghissimi estratti in posizione preminente, sotto titoli vistosi come: «Ciano fa un riassunto storico della politica estera dell'Italia Fascista»; «Ciano espone i bisogni dell'Italia di fronte alla guerra e al pericolo del Comintern»; «L'Italia disposta a favorire la pace come egualmente a difendere con energia i suoi interessi di grande potenza». In numerosi sottotitoli si pongono in evidenza le affermazioni come «Vincoli di cultura e di sangue uniscono la Spagna con l'Italia Fascista»; «Il movimento del Generale Franco fu una vera rivoluzione nazionale»; «La portata storica della vittoria di Franco».

In un vibrante editoriale il giornale «A B C» dice che il discorso del Ministro Ciano è un discorso chiaro preciso di puro stile fascista: discorso basato sui fatti sulla realtà e sulla logica. Discorso di grandissima importanza lo qualifica il giornale «El Alcazar». Lo «Arriba» da parte sua afferma che il discorso del Ministro degli Esteri fascista ha una rilevanza indiscutibile di portata europea. La parte del discorso relativo alla guerra di Spagna viene integralmente riprodotta ed ampiamente commentata. «A milioni di spagnoli che ne abbiano ascoltato o leggano tale discorso, scrive il giornale «A B C», il conte Ciano avrà loro dimostrato che senza un intervento di forze nemiche di una Spagna nazionale, il Caudillo avrebbe trionfato nel novembre 1936, il che significa che la guerra si è prolungata ancora due anni e mezzo a causa di tenebrosi maneggi, che in essa sono stati smascherati a vuoto per il bene dell'Europa e della civiltà Cristiana».

In Giappone

Tokio, 18 dicembre.

La stampa giapponese riproduce largamente riassunti dell'esposizione fatta dal conte Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Mancano ancora i commenti, ma il rilievo tipografico dato al discorso dai giornali dimostra l'importanza che la stampa nipponica vi attribuisce.

In Turchia

Ankara, 18 dicembre.

Diffuso sabato nel pomeriggio dall'«Agenzia d'Anatolia» nel testo integrale diramato dalla «Stefani», il discorso del conte Ciano viene riportato da tutti i giornali nelle prime pagine con grandissimo risalto. Vistosi sottotitoli recano le frasi più salienti del discorso.

L'ufficioso «Ulus» che pubblica anche una fotografia del conte Ciano intitola: «La salvaguardia della pace nel bacino danubiano e nei Balcani è necessaria a tutti». Il «Vakit» su tutta la prima pagina, a caratteri cubitali: «L'Italia è decisa a mantenere l'ordine e la pace nei Balcani. Il patto d'amicizia italo-turco». L'«Ikdam» rileva nel titolo che i rapporti fra l'Italia e la Turchia rimangono basati sul patto di amicizia del 1932.

In Portogallo

Lisbona, 18 dicembre.

Larga eco e grande rilievo trova nella stampa lusitana il discorso del conte Ciano che viene riprodotto largamente con titoli a grossi caratteri da tutti i giornali. Il «Diario de Lisboa», in un breve primo commento mette in evidenza la saggia politica dell'Italia nell'attuale momento internazionale.

In Lettonia

Riga, 18 dicembre.

La radio di tutti i Paesi baltici ha diffuso sabato sera e ha continuato ieri a diffondere larghi riassunti del discorso pronunciato dal conte Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Lo ufficioso lettone «Rits» è uscito in edizione straordinaria, riportando larghi brani del discorso sotto un vistoso titolo: «L'esauriente esposizione del Ministro degli Esteri italiano dimostra sopratutto l'instancabile marcia dell'Italia verso le mète fissatele dal Duce».

In Egitto

Cairo, 18 dicembre.

Il discorso del conte Ciano è riportato al posto d'onore da tutti i giornali che si fanno eco, nei primi brevi commenti, dell'eccellente impressione da esso prodotta.

In una corrispondenza da Roma, l'«Ahram» dice che l'esposizione del Ministro Ciano ha dato la chiara impressione che l'Italia è pronta a difendere i propri interessi come è pronta e disposta a contribuire efficacemente a qualsiasi iniziativa tendente a ristabilire la pace.

La «Bourse Egyptienne» esprime parole di vivo apprezzamento per il modo in cui il Ministro degli Esteri italiano ha riferito sulle vicende internazionali degli ultimi tempi e sul rettilineo e saggio atteggiamento dell'Italia.

In Belgio

Bruxelles, 18 dicembre.

Tutta la stampa belga pubblica con il massimo rilievo, sotto vistosi titoli per intere colonne il discorso del Ministro Ciano. I giornali sottolineano e pubblicano con grossi caratteri i passaggi principali, rilevando sopratutto la parte che si riferisce alla solidarietà italo-tedesca e le dichiarazioni riguardanti la politica italiana nei Balcani. Nei circoli politici viene sopratutto rilevata la chiarezza e l'obiettività del discorso e si sottolinea l'affermazione che l'Italia è sempre pronta a contribuire ad un'opera di pace, ma anche a difendere i suoi interessi ed i suoi traffici nonchè il suo prestigio ed il suo avvenire di grande Potenza.

L'ufficioso «Vingtième Siècle» premesso che l'atteggiamento italiano rimane l'elemento determinante della situazione mediterranea rileva la grandissima importanza del discorso del conte Ciano osservando come la conferma dei rapporti italo-tedeschi appaia la risposta ai presuntuosi commenti della stampa democratica che annunciava un capovolgimento della politica estera italiana. Il giornale conclude affermando che nulla di quanto potrà accadere nel Mediterraneo lascierà indifferente la Italia.

I corrispondenti dall'estero dei giornali belgi riportano i primi commenti stranieri al discorso di Ciano e il corrispondente da Berlino della «Independence Belge» scrive che in quella capitale si è convinti che l'Italia tanto in pace che in guerra eserciterà la massima influenza sulla futura riorganizzazione europea.

Nell'aria e sul mare

Un aereo tedesco abbattuto dalla caccia britannica

Piroscafo inglese affondato per una mina

Londra, 18 dicembre.

Il Ministero dell'Aria annuncia che aerei nemici sono apparsi su numerosi punti al largo della costa orientale, nel tardo pomeriggio di oggi. L'artiglieria contraerea ha sparato per breve tempo nella zona dell'Humber. Gli apparecchi da caccia hanno impegnato il nemico e lo hanno spinto verso il mare. Non sono stati dati allarmi aerei.

Si apprende in serata che il vapore britannico *Ambie*, di 1162 tonnellate, ha urtato contro una mina ed è affondato. L'equipaggio è stato salvato. Mancano maggiori particolari.

Da Buenos Aires si apprende che l'incrociatore britannico *Dispatch* ed il vapore tedesco *Dusseldorf*, che reca a bordo l'equipaggio da preda inglese hanno lasciato il porto di Antofagasta dirigendosi verso il nord. Non si conosce la destinazione delle due navi. Il vapore norvegese *Strindheim*, di 460 tonnellate, ha urtato contro una mina al largo della costa scozzese ed è affondato.

Paracadutisti tedeschi oltre le linee francesi

Parigi, 18 dicembre.

Riprendendo la tattica cui hanno già ricorso in Polonia i tedeschi hanno lasciato cadere dai loro aeroplani, secondo quanto qui si apprende, dei paracadutisti dietro le linee francesi in regioni in cui sembrava loro che avessero tempo di sbarazzarsi del paracadute e di scomparire prima che i soldati, avvertiti, potessero fermarli. Tuttavia alcuni di questi paracadutisti hanno potuto essere arrestati nella zona di guerra al momento del loro atterraggio. Un urgente appello è stato rivolto a tutti ed in particolar modo agli abitanti della campagna per raccomandare loro di avvertire nel modo più rapido possibile le autorità militari o la gendarmeria degli atterraggi di cui fossero testimoni, qualora non sia stato possibile assicurarsi dell'identità del paracadutista. Infatti, ogni paracadutista che atterri al di fuori dei campi di allenamento è per principio sospetto. Già durante l'altra guerra i tedeschi si erano serviti di questo modo di procedere per introdurre in Francia spie od agenti incaricati di provocare incidenti. Lo sviluppo della potenza aerea, la possibilità di volare ad alte quote e per lunghe distanze permettono oggi al nemico di inviare un maggior numero di questi paracadutisti nelle contrade meno abitate della Francia. Sorpresi non in uniforme ma in borghese, essi non sono considerati come prigionieri di guerra.

Le case popolari

Oltre 175 milioni suddivisi dal Consiglio del Consorzio nazionale

Roma, 18 dicembre.

Il Consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari si è riunito sotto la presidenza del Ministro dei Lavori pubblici ed ha proceduto ad una ripartizione dei finanziamenti per un ammontare di lire 175.200.000, come dall'elenco che segue.

Complessivamente, per il programma dell'Anno XVIII, sono stati concessi finanziamenti per 305.000.000, ivi compresi i 40 milioni dell'A.C.A.I. per villaggi da costruirsi nelle zone carbonifere di Arsia e Carbonia.

Agrigento (1.000.000), Alessandria (1.000.000), Ancona (1 milione 500.000), Aosta (500.000), Apuania (2.000.000), Aquila (2 milioni), Arezzo (1.000.000), Ascoli (1.000.000), Asti (1.000.000), Avellino (1.000.000), Bari (4 milioni), Belluno (500.000), Benevento (1.000.000), Bergamo (1 milione 300.000), Bologna (1 milione 500.000), Brescia (2.500.000), Brindisi (500.000), Cagliari (2 milioni), Caltanissetta (500.000), Campobasso (1.000.000), Catania (2.500.000), Catanzaro (1 milione), Chieti (1.000.000), Como (2 milioni), Cosenza (1.000.000), Cremona (1.600.000), Cuneo (500 mila), Enna (1.000.000), Ferrara (2.000.000), Firenze (2.500.000), Fiume (3.000.000), Foggia (2 milioni), Forlì (2.500.000), Frosinone (1.000.000), Genova (3 milioni), Gorizia (500.000), Grosseto (1.000.000), Imperia (500.000), La Spezia (1.000.000), Lecce (1 milione 800.000), Littoria (2 milioni), Livorno (2.500.000), Lucca (500.000), Macerata (500.000), Mantova (1.000.000), Matera (1 milione), Messina (10.000.000), Milano (20.000.000), Modena (1 milione), Napoli (4.000.000), Novara (1.000.000), Nuoro (3 milioni), Padova (1.000.000), Palermo (2.000.000), Parma (1.000.000), Pavia (1.300.000), Perugia (1 milione), Pesaro Urbino (500.000), Pescara (1.000.000), Piacenza (1 milione), Pisa (2.000.000), Pistoia (500.000), Pola (1.000.000), Potenza (1.000.000), Ravenna (3 milioni), Reggio Emilia (1.000.000), Rieti (500.000), Roma (20.000.000), Rovigo (1.000.000), Salerno (1 milione), Sassari (2.000.000), Savona (1.000.000), Siena (500.000), Siracusa (1.000.000), Sondrio (1 milione), Taranto (3.500.000), Teramo (1.000.000), Terni (2.000.000), *Torino (3.000.000)*, Trapani (1 milione), Trento (1.000.000), Treviso (1.000.000), Trieste (3 milioni 500.000), Udine (1.000.000), Varese (1.500.000), Venezia (2 milioni 500.000), Verona (500.000), Vicenza (1.000.000), Viterbo 500 mila), Zara (1.000.000), Biella (500 mila), Civitavecchia (100.000), Indigenti di Firenze (300.000). Totale lire 175.200.000.

(Stefani).

La risposta del Sovrano a un telegramma augurale del Presidente della Camera

Roma, 18 dicembre.

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha fatto pervenire a Sua Maestà il Re e Imperatore il seguente telegramma:

«A. S. M. il Re e Imperatore, Roma. - La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, riunita in assemblea plenaria, sicura interprete del sentimento unanime della Nazione, ha elevato il suo devoto pensiero alla Maestà Vostra ed alle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, rinnovando fervidissimi voti per il prossimo fausto evento. L'assemblea confida che la Maestà Vostra si degnerà di gradire insieme con Sua Maestà la Regina e Imperatrice e con gli Augusti Principi, i più rispettosi ferventi auguri per la ricorrenza natalizia. Mi permetto di unire la espressione dei miei personali omaggi e della mia profonda devozione. Grandi, Presidente Camera Fasci e Corporazioni».

Sua Maestà il Re e Imperatore si è compiaciuto così rispondere:

«S. E. conte Dino Grandi, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Roma. - Con vivissimo compiacimento ho ricevuto le felicitazioni ed i voti che, nella Sua riunione plenaria, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha voluto rivolgermi. Anche a nome della Regina e dei Principi di Piemonte desidero che ai Consiglieri Nazionali ed a voi, Eccellenza, con l'espressione del nostro animo grato, giungano gli auguri, che cordialmente ricambiamo, per la prossima solennità natalizia. Vittorio Emanuele».

Alla Mostra d'Oltremare

La prima locomotiva della linea Massaua-Saati

Napoli, 18 dicembre.

Proveniente da Massaua è qui giunta per essere trasportata alla Mostra delle Terre d'Oltremare, dove resterà esposta per tutto il periodo della Mostra, e cioè dal 9 maggio al 15 ottobre 1940, la famosa locomotiva «De Cristoforis», che fu la prima ad essere impiegata sulla più antica linea ferroviaria dell'Eritrea, la Massaua-Saati, di Km. 27.

Visite del Maresciallo De Bono a villaggi di coloni

Tripoli, 18 dicembre.

Il Maresciallo De Bono, che in questi giorni di permanenza in Tripolitania ha dimostrato vivo interesse anche per il fervido lavoro diretto a raggiungere l'autarchia economica nelle provincie libiche, accompagnato dal Maresciallo Balbo, si è ieri recato a visitare i centri rurali di Maamura, Giordani, Bianchi e Olivetti.

A Maamura i coloni mussulmani, che erano intenti al lavoro della terra, hanno festosamente accolto il Maresciallo De Bono, il quale ha visitato alcune case coloniche intrattenendosi cordialmente con vari rurali.

Anche a Giordani, Bianchi e Olivetti, il Maresciallo De Bono è stato accolto con vive dimostrazioni di simpatia da parte dei rurali italiani. Al villaggio Bianchi, sulla fontana dedicata al grande Scomparso, è stata deposta una corona di alloro a nome dei marescialli De Bono e Balbo.

All'imbrunire il Maresciallo De Bono, assieme al Maresciallo Balbo, tornato a Tripoli ha assistito in Piazza Castello alla suggestiva solenne cerimonia dell'ammainabandiera che si è compiuta tra acclamazioni di una grande folla metropolitana e mussulmana.

500 mila lire del Duce per la zona archeologica di Agrigento

Roma, 18 dicembre.

A seguito dell'assegnazione disposta dal Duce di 500 mila lire per la sistemazione della zona archeologica di Agrigento, una commissione del Ministero dell'Educazione Nazionale, presieduta da S. E. Ugo Ojetti, si è recata in quella città per esaminare sul posto il progetto di detta sistemazione. La commissione, ispirandosi al concetto di salvaguardare il carattere di quegli antichi insigni monumenti e di favorirne l'ulteriore messa in luce, ha apportato alcune modifiche al pur pregevole progetto, modifiche che sono state approvate insieme al progetto stesso dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Si è così entrati nella fase esecutiva delle progettate opere, che varranno a valorizzare una zona archeologica tra le più imponenti che esistano, anche fuori d'Italia.

Il Presepe dei giornalisti inaugurato dal Ministro della C. P.

Roma, 18 dicembre.

Il Ministro della Cultura Popolare, accompagnato dal direttore generale per la stampa italiana, ha inaugurato ieri mattina il grande Presepe della Stampa, allestito a cura del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti del Lazio, nell'ampio salone del Circolo della Stampa.

Il Presepe, che una suggestiva e artistica figurazione scenografica animata, fra l'altro, da gruppi di pastori settecenteschi recentemente acquistati e per la generosità del Duce ceduti al Sindacato interprovinciale dei Giornalisti, impegna uno spazio di settanta metri quadrati, di cui quaranta occupati dal plastico. Oltre le persone della Sacra Famiglia e gli Angeli, centosessanta figure fra uomini e donne, in un lirico sincronismo di luci e colori e suoni popolano la scena di questo eccezionale Presepe. Il ricavato dei biglietti d'ingresso andrà a favore del fondo premi demografici esistente presso il Sindacato stesso.

Dona un asilo di trecentomila lire

Stradella, 18 dicembre.

Alla presenza di S. E. il Prefetto Leone e di altre autorità, a S. Damiano al Colle è stato inaugurato ieri l'Asilo infantile «Luisa Rossi Ge», con annessa scuola materna, istituito dalla munificenza del sig. G. B. Rossi di Piacenza in memoria della defunta moglie. L'edificio è costato al benemerito donatore 300.000 lire ed è stato consegnato dallo stesso completamente attrezzato.

Il vice-segretario dei Guf tiene rapporto a Genova

Genova, 18 dicembre.

Il vice-segretario dei Guf ha tenuto ieri mattina rapporto ai fascisti universitari genovesi, tracciando loro le direttive di azione. Prima del rapporto svoltosi al Politeama Genovese, presenti tutte le autorità cittadine, il vice-segretario del Guf aveva visitato la Federazione fascista e ispezionato la sede del Guf e la Casa del fascista universitario.

Movimento nei porti italiani

Genova, 18 dicembre.

Ieri alle ore 15 è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Conte Grande*, proveniente dall'America del Sud, con passeggeri e merci.

Da Napoli è arrivato il piroscafo *Principessa Giovanna* proveniente dagli scali dell'America del Sud.

Il metodo di due carbonai per aumentare il peso del carbone

Milano, 18 dicembre.

Un trucco originale per far aumentare il peso del carbone avevano escogitato due venditori al minuto, Emo Meoni, di 42 anni, e Agostino Zappa, di 31 anni. Valendosi di una stadera cosiddetta a staffile, i due carbonai tenevano uniti i sacchi con una fune che cadeva sino a terra. Al momento del peso, uno di essi premeva il piede sulla corda, aumentando così la pressione esercitata sul bilanciere.

A un commerciante di corso Garibaldi, che ha poi scoperto la frode, il Meoni e lo Zappa hanno venduto cinque quintali di carbone che, viceversa, con il loro metodo truffaldino erano solo tre scarsi. I due carbonai sono stati arrestati.

Svedese derubato a Milano

Milano, 18 dicembre.

Lo svedese Jane Geber, di passaggio per la nostra città, mentre si trovava ieri sera in un ristorante del centro, veniva derubato di altrettante corone svedesi per 45 mila lire che conservava in una borsa da lui momentaneamente deposta su di una seggiola.

Il Sabato Teatrale

La lirica avrà inizio il 23 dicembre e la prosa il 13 febbraio - 244 rappresentazioni nell'Anno XVII con 438.805 spettatori

Roma, 18 dicembre.

Il sabato teatrale, che nell'Anno XVII ha confermato ed accresciuto il successo realizzato nei precedenti anni, affermandosi sempre più come un potente mezzo di divulgazione del teatro e diffondendo l'amore e la conoscenza del teatro nelle grandi masse, avrà nel 1940-XVIII il suo quarto anno di vita.

Non verrà, infatti, rallentato in alcun modo il ritmo delle manifestazioni di quella che può dirsi una delle più tipiche istituzioni volute dal Duce per la elevazione culturale e spirituale del popolo, inteso nel più largo senso, da quello delle officine a quello delle campagne, da quello degli uffici a quello che in grigio verde serve con fede e con passione la Patria.

I risultati dell'Anno XVII hanno corrisposto in pieno alle previsioni, confermando la bontà dell'istituzione e dando sicuro affidamento per l'avvenire. Infatti si sono avuti 173 spettacoli di prosa, 43 di lirica, 28 di operetta e di arte varia, con un totale di 244 rappresentazioni complessive e con un'affluenza di 438.805 spettatori.

Quest'anno gli spettacoli del «Sabato Teatrale», sempre direttamente promossi dal Ministero della Cultura Popolare con la collaborazione dell'O.N.D., avranno inizio per la lirica il giorno 23 dicembre e per la prosa il giorno 13 del prossimo gennaio.

GUF. — Stasera al Conservatorio il violinista Giorgio Ciompi svolgerà il seguente programma: Tartini: «Concerto in re min.»; I. S. Bach: «Partita» in sol min.; Brahms: «Sonata» op. 108; Pizzetti: «Due canti»; Mussorgski: «Hopak»; Chopin: «Notturno» in do diesis; Paganini: «I palpiti».

Mercoledì sera il Quintetto dell'accademia Chigiana, che ha già ottenuto molto successo in parecchie città, suonerà un quintetto di Margola, l'op. 44 di Schumann, e il «Quintetto» di Franck.

AL CARIGNANO ultima replica, questa sera, dell'applaudita commedia «Il velo bianco» di Bertinetti e Puglisse. Domani sera l'annunciata novità: «Risveglio», commedia in tre atti di Eligio Possenti. Quanto prima: «Spettri» di Ibsen, nella interpretazione di Memo Benassi.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata rappresentazione in onore di Macario. Da domani sera ultime repliche della rivista «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami, poichè il 22 corrente la Compagnia Macario si congederà dal nostro pubblico.

Altri «casoni» patavini sostituiti con case rurali

Padova, 18 dicembre.

In occasione del terzo annuale dell'inizio della sua umana coraggiosa intrapresa della distruzione dei «casoni», ieri, alla presenza del componente il Direttorio del Partito, Sandro Giuliani, circondato da tutte le gerarchie patavine, sono state inaugurate 65 case rurali e otto Case del Fascio. Ovunque, in provincia, è stato accolto da fervidissime acclamazioni al Duce. A Vigonza nell'inaugurare alcune case rurali, ha inaugurato simbolicamente anche le altre 65 costruite quest'anno. A Rubano, Sandro Giuliani ha parlato al popolo esaltando la compattezza del Fascismo padovano e la sua opera svolta in favore del popolo.

In provincia di Padova sono stati tuttora abbattuti 1003 casoni, ricostruiti in 809 case rurali, per un complessivo importo di 13 milioni 344.544 lire.

Due morti nell'Alessandrino in un incidente d'auto

Alessandria, 18 dicembre.

In un incidente d'automobile lungo lo stradale per Cassano, sono rimasti uccisi sul colpo il possidente Aldo Gallino, di 30 anni, da Genova, e Vittorio Vilar, di 24 anni, da Asiago. Sulla duplice luttuosa sciagura sta indagando la nostra autorità giudiziaria.

Giovane ed elegante signora uccisa a rivoltellate e portata su un binario

Campobasso, 18 dicembre.

Un atroce quanto misterioso delitto è stato scoperto in quel di Isernia, e precisamente sul tratto Presenzano-Sesto Campano della ferrovia Sulmona-Vairano. Nelle prime ore del mattino, sul binario, è stato rinvenuto il cadavere di una donna, in stranissime circostanze, che dànno al delitto tono di romanzesco mistero. Si tratta di una giovane signora, il cui corpo era crivellato da numerose ferite d'arma da fuoco, ed anche mutilato. Sul cadavere, vestito di una semplice combinazione rosa, era gettata una ricca pelliccia di astrakan.

Evidentemente la donna era stata portata sul binario, già morta, perchè venisse maciullata dal treno e resa irriconoscibile. Certamente la lugubre bisogna è stata compiuta di notte, a mezzo di automobile. Ma finora nessuna traccia si ha degli assassini nè si sa chi sia la vittima, per cui la polizia indaga febbrilmente.

Fulminata in cantina in singolari circostanze

Firenze, 18 dicembre.

Tale Pia Taglioli, di 54 anni, scendeva in cantina per accudire ad alcune faccende, ma poneva i piedi in una pozzanghera formatasi per infiltrazione sul pavimento e, poichè l'oscurità era quasi completa, allungava la mano nell'intento di girare l'interruttore della luce elettrica. Purtroppo essa toccava un filo scoperto e riceveva una fortissima scossa, che la fulminava.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA